Galletti, Pier-Luigi

LETTERA

INTORNO

LA VERA, E SICURA ORIGINE

DEL VENERABIL' ORDINE

DE PP. GIROLAMINI.

IN ROMA MDCCLV.

PER GIOVANNI GENEROSO SALOMONI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Lectores exoratos velimus , ut dicta a me eodem , quo ſcripta ſunt animo , excipiant , nec in ſequiorem capiant partem , ſed bona fide , æqua lance , ſalva cujuſquam injuria benigne omnia interpretentur . *Mabill. cap.*VI. *lib.*III. *de Re Diplom.*

IN leggendosi dà me attentamente d'ordine del Rmo Padre Maestro del S. P. A. l'Operetta manoscritta, che ha per titolo: *Lettera intorno la vera, e sicura origine del Venerabil' Ordine de' PP. Girolamini*: ho riconosciuto, esser quella lavoro di Scrittore non solamente pieno di sentimenti Cattolici, ma dotato ancora di non volgare erudizione, esercitato nella più soda Critica, & ornato di singolar modestia. Che però giudico, che abbia la medesima tutto il merito di esser pubblicata colle stampe. Questo dì primo Febbrajo 1755.

Pietro Moretti Canonico dell' Insigne Basilica di S. Maria in Trastevere.

 IMPRI-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

F. M. de Rubeis Patriarcha Constantinop. Vicesgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Ordinis Prædicatorum, Reverendissimi Patris Magistri Sacri Palatii Apostolici Socius.

Carissimo Amico.

DOpo di avere avuto sotto gli occhj i monumenti, che il P. D. Pierluigi Galletti Benedettino Casinese ha communicato all'Emo Signore Cardinale Querini per fissare una volta la vera origine di quei Religiosi, che si chiamano Girolamini, e dopo di avere letto nell' ultimo tomo de' Giornali di Firenze, che si compongono dal P. Maestro Adami Servita uno de' più dotti uomini dell'Università di Pisa, che in quei documenti si ritrovano *i veri indubitati principj di quell'Ordine*, e che da essi come *chiarissimi apparisce, che la prima origine dell'Istituto Girolamino dee riferirsi al picciolo convento delle Campora di proprietà della Badia di Firenze* (1): potete immaginarvi con quanta impazienza io mi stessi dalla vostra gentilezza aspettando il libro, che ora mi avete favorito *Hieronymianae Familiae vetera monumenta &c.*, con cui mi era stato riferito, che 'l dottissimo P. Abate D. Felice Maria Nerini Generale de' Girolamini faceva ogni sforzo per far credere, che non ostante i sopraccennati Documenti Camporeensi, l' Ordine suo non perda punto di quella antichità, che vanta; ma rimanga tuttavia coll'insigne prerogativa di esser egli tanto antico, quanto sappiamo essere S. Girolamo. Io l' ho letto subito attentamente, e consideratolo a parte a parte; e prima

(1) Sono parole dell'Articolo del Giornale suddetto nella data di Brescia, che si riporta in fine di questa Lettera.

prima di proferirvene il mio giudizio, ho stimato bene di esporvi quali dubbj, e quali riflessioni io vi abbia fatto sopra, per intenderne poi i vostri ben maturi sentimenti.

In primo luogo io avrei creduto necessario, che il P. Generale avesse posto in fronte di questo suo elegante libro i monumenti scoperti dal P. Galletti, acciocchè il Leggitore formata prima una giusta idea di quello, che essi rappresentano intorno ai principj dell'Ordine Girolamino, potesse poi vedere, se quello, che si adduce in contrario da sua P. Revma è bastevole a distruggerla. Parmi, che troppo studiosamente egli cerchi di occultarli, e quanto a me credo, che questo nasconderli sia un forte indizio, ch'ei vi abbia trovato dentro cose sufficientissime a far decidere la causa svantaggiosamente per le sue pretensioni. Ora perchè meglio voi possiate scorgere di che peso sieno le mie difficoltà, io vi metterò quì sotto gli occhj brevemente quello, che di più importante si ricava da' monumenti delle Campora.

Bartolommeo di Bonone Pistojese senza ch'ei pensasse punto a S. Girolamo, ma solamente *zelo Dei accensus, & proposito melioris vitae provocatus* (1), incominciò a vivere ne' deserti l'anno 1313. Si unirono a lui alcuni divoti compagni, e l'anno 1334. ottennero da Giovanni di Gaetano Orsini Cardinale, e Legato Apostolico in Toscana di poter vivere sotto la Regola di S. Agostino, e portare quell'abito, ch'essi stessi si erano formato. Questi buoni Servi di Dio dopo alcune vicende, che non occorre quì narrare, diedero occasione, che l'anno 1348. in un podere, che aveano comperato da' figliuoli di Tano de Raugis un miglio, e più distante dalla porta Romana di Firenze, si ponesse mano a edificarvi quella Chiesa, che comunemente dicesi S. Maria delle Campora, ma dal suo primo principio ha avuto il titolo di S. Maria di S. Sepolcro a Colombaja. Il monastero, che presso vi fabbricarono, s'incominciò

(1) Sono parole della Cronica Camporense, e non vi si legge altra cagione, che movesse Bartolommeo a lasciare il Mondo, e ritirarsi nella solitudine.

ciò da essi ad abitare l'anno 1350. ai 18. di Novembre. Avvenne l'anno 1372. che un buono Spagnuolo per nome Pietro di Ferrando di Guadalfaira, che si era dato a far vita solitaria, fratello di Alfonso prima Vescovo di Jaen, e poi romito anch'esso, andossene in Avignone, ed a nome pure di alcuni altri romiti di Castiglia, di Lione, e di Portogallo (1) pregò Gregorio XI. che si degnasse prescriver loro qualcuna delle Regole approvate, acciocchè per lo innanzi sotto certe determinate leggi, e con la direzione di un Capo, meglio tendere potessero alla vita di perfezione. Il Cardinale Pietro Corsini, che si trovava presente a questa loro istanza, propose la Regola di S. Agostino da osservarsi in quella guisa, e con quelle costituzioni, che si praticavano nel convento, e da' Religiosi delle Campora. Piacque ciò a Pietro di Ferrando; il Papa vi acconsentì, onde ne fu tosto spedita la Bolla ai 15. di Ottobre. Il Pontefice con questa Costituzione assegnò loro, *Regulam S. Augustini.... servandam in habitu, & secundum ritum, constitutiones, caeremonias, & observantiam Fratrum Monasterii S. Mariae de S. Sepulchro Ordinis ejusdem S. Augustini Florentinae Dioecesis*. Circa poi al nome di Girolamini, ecco come egli narra, che andasse la faccenda: *Et quia ad B. Hieronymum Confessorem, & Doctorem Ecclesiæ, qui primo incoluit heremum, & deinde in monasterio cum fratribus perpetuo habitavit, specialem devotionem vos asseruistis habere, & sub ipsius VENERANDO VOCABULO CUPITIS NOMINARI, vobis concedimus, quod Fratres, seu heremitae S. Hieronymi APPELLARI*

(1) Per torre ogni equivoco, che si potesse fare su questi romiti di Castiglia, di Lione, e di Portogallo, avvertasi, che non si può dire, essere questi quei Girolamini, che il P. Generale dice, ch'erano dispersi pe 'l Mondo. Dalle parole della Bolla di Gregorio XI. non si raccoglie, che fossero successori di altri, ma che essi i primi furono a porsi in quel genere di vita. Ecco come dice: *Sane petitio pro parte vestra nobis nuper exhibita continebat, quod vos, & nonnulli alii viri, tam clerici, quam laici nobiles & plebei regnorum Castellæ, Legionis, & Portugalliæ, ac partium aliarum, jamdudum relictis saeculi pompis, & mundanis divitiis abdicatis, PROPOSUISTIS, INCHOASTIS, & continuastis quandoque plures, & quandoque pauciores, prout continuatis assidue in vita heremitica, seu solitaria vivendo de fidelium heleemosinis Altissimo famulari intendentes, in hujusmodi vita perseveranter manere, & concludere dies vestros.*

LARI possitis. Per lo innanzi adunque, prima cioè di quest' anno 1372. nè pure per ombra tutti questi romiti si chiamavano Girolamini. Il vescovo Alfonso da me sopraccento, l'anno stesso agli 11. di Novembre diè parte a' romiti delle Campora, che il Papa avea con le proprie mani vestito dell'abito religioso Pietro suo fratello carnale. L'espressioni, che usa parlando con esso loro, sono queste: *Habitum Ordinis vestri = Regulam S. Augustini secundum ritum consuetudines, & observantias istius monasterii supradicti vestri*. Soggiunge di più, che il Pontefice ha dato al suddetto Pietro la facoltà di poter fondare nel regno di Castiglia quattro monasterj *secundum ritum, & consuetudines, & observantias praedicti vestri monasterii*. Qual sia il motivo, per cui egli crede, che sia tal nuova da dovere recare non piccola consolazione a Camporeensi, si scorge nella seguente espressione, cui si dee por mente: *Ex eo quod a monasterio vestro sumebat ORIGINEM ista NOVA PLANTATIO prædicta sub vocabulo S. Hieronymi, quæ MODO PLANTATA FUIT modo supradicto per D. nostrum Papam in Hispania, cujus plantationis est PRIMA PLANTULA, CAUSA, ET PRINCIPIUM praedictus Frater meus*. Il medesimo vescovo con altra lettera raccommanda a' Camporeensi i nobili uomini Lisolo Caracciolo, ed un sacerdote per nome Roberto, acciocchè gl' istruiscano nelle loro Regole, sicchè possano poi fondare monasterj nel regno di Napoli, e di Sicilia; onde scorgesi, che questo monastero delle Campora era da quei, che già Girolamini si appellavano, considerato il fonte di questa nascente Religione. Il P. Galletti per fare vedere, che anche nel principio del susseguente secolo non si pensava diversamente della sua origine, dopo di avere riportata la risposta, che i Camporeensi diedero alla suddetta lettera, ne adduce un altra scritta a' Camporeensi medesimi l'anno 1408. da Fra Giovanni di Domenico dell'insigne Ordine de' Predicatori Cardinale Arcivescovo di Ragusa, il quale a nome del Papa Gregorio XII. comu-

comunica loro la facoltà di denominarsi Girolam ini. Fino a questo tempo nulla importò a quei delle Campora il comparire al Mondo con un tale specioso nome. In questo, che è l'ultimo documento, vi sono espressioni troppo chiare, che suonano così. Dice, che quei romiti di Spagna aveano asserito, che da Gregorio XI. *de dono specialis gratiae reportarint, quod tunc de caetero cum NULLUM PRAEFIXUM HABITUM, seu ORDINEM, vel etiam REGULAM jam haberent, valerent, & possent sub REGULA S.AUGUSTINI degere, & habitum ferre, & alia observantiae facere regularis, quae per vos Priores, & Fratres praedictos, tam S.Mariae de S.Sepulchro, quam S.Mariae Montemalbe hujusmodi tunc, & nunc portabantur, servabantur, laudabiliter portantur, & servantur.* Soggiunge, che il Papa concede a' Camporeensi di denominarsi Girolamini, *asserens tam fructuosi Doctoris Ecclesiae Militantis, & Fidei Orthodoxae, videlicet B. Hieronymi merita gloriosa UNAM SALTEM RELIGIONEM SUB EJUS NOMINE ET VOCABULO PROMERERI.* E finalmente conchiude: *Demum pro parte etiam vestra eidem Sanctissimo D.N.D.Gregorio Papae XII. extitit humiliter supplicatum, quatinus in augmentum Religionis vestrae hujusmodi TITULUM, NOMEN, ET VOCABULUM scilicet B. Hieronymi, ad instar dictorum tunc heremitarum, nunc vero Monachorum, seu Fratrum B. Hieronymi supradicti, qui A VOBIS tam in habitu, quam in regulari observantia ORIGINEM ASSUMPSERUNT.* In somma sempre si tratta di origine, e di derivazione dalle Campora, e circa al denominarsi Girolamini sempre parlasi come di un puro titolo, di un semplice nome, e di una mera appellazione. Ma che? pareva assai al P. Galletti di avere rintracciato un monumento, che facesse costare una tale credenza fissata nella mente degli uomini l'anno 1408.? Il P. Generale cortesemente fra' suoi documenti ne stampa uno, da cui anche l'anno 1423. veggiamo, che prevaleva questa stessa sentenza, e nella mente di chi?

di un

di un Lupo di Olmeda, di un'uomo, che niuno ebbe pari nel promuovere le glorie, ed i vantaggi di questo Ordine. Ecco con quali sentimenti egli ne parlò a Martino V. *Cum autem, sicut exhibita nobis postmodum pro parte ejusdem Lupi petitio continebat, quod tam PRIMI INVENTORES, seu INSTITUTORES, ac eorum posteri, & successores Ordinis Fratrum hujusmodi Priores, & Fratres, quam etiam LUPUS ipse NUNQUAM VERUM ORDINEM MONACHALEM S. HIERONYMI, quem idem S. Hieronymus cum suis Monachis tenuit, & observavit, ac scripsit, & praedicavit, professi fuerint, tenuerint, & observaverint, sed INVENTORES, ac INSTITUTORES praedicti A PRIMEVO DICTI SUI ORDINIS FUNDATIONIS TEMPORE Regulam S. Augustini in habitu, & sermone, ritum, ac constitutiones, & caeremonias, & observantiam Fratrum Monasterii S. Mariae de S. Sepulchro Ordinis ejusdem S. Augustini Florentiae Dioecesis sibi dari, & concedi a fel. recordationis Gregorio Papa XI. praedecessore nostro impetraverint*. E poco più sotto il medesimo Lupo: *Ac ut semotis omnibus conscientiarum suarum scrupulis, quemadmodum NOMEN tantum habent S. Hieronymi, ita etiam opera, & monachalem vitam imitando, rem & effectum habere mereantur, ut NOMEN consonum sit rei.*

Una sì fatta serie di documenti, una sì naturale concatenazione di cose, l'una bene originata dall'altra, senza che io sforzi punto la mia mente per rintracciarne i motivi, mi conducono tosto a questa sola idea del Girolaminismo, che ricevute, ch'ebbero quei romiti di Spagna le Leggi da osservare, e l'abito, di cui doveano vestirsi, pensassero in qual guisa si dovessero chiamare per distinguersi anche nel nome dalle altre Religioni, e che venuto loro in mente S. Girolamo, il quale avea pur fatto vita romitica, da lui si determinassero prendere la denominazione, sicchè Girolamini si sieno detti per un puro accidente, o per una mera affettazione di somiglianza. Certamente che se quei Romiti fossero stati successori di altri, che

che vantassero, o per meglio dire, avessero in capo di provenire da S. Girolamo, avrebbono usate altre espressioni nell'esporre al Papa i loro desiderj.

Ora voi ben vedete, che non erano i Documenti del P. Galletti così indifferenti, che il P. Generale non dovesse riferirli nel suo libro, essendo per verità tali, che bastano a porre la cosa in tutto il suo vero aspetto. Anzi io stupisco, come sua P. Revma ristampando la prima lettera Latina dell'Emo Querini, quando è nel luogo, ove egli li produce, non pure li salti, ma anche così si esprima: *Hasce literas consequebatur Camporeense Chronicon, seu ejusdem pars prima ab anno* MCCCXIII. *ad annum usque* MCCCLXIX. *sed illam consulto praetermittimus, tum quia ad Hieronymianae Familiae vetustatem convellendam nihil facit, tum etiam, ne hujus voluminis magnitudo nimis plus excrescat*. Due cose senza dubbio si possono ragionevolmente opporre a queste sue parole. L'una che non la sola Cronica dal Signor Cardinale ivi si riporta, ma sei altri Documenti, ne' quali non può negarsi, che non debbano i Girolamini ritrovare del duro. L'altra è che il P. Generale lasci di riprodurre quella Cronica studiosamente, *quia ad Hieronymianae Familiae vetustatem convellendam nihil facit*. Quei che potranno avere sotto gli occhj e la stessa porzione di Cronica, e i Monumenti, che vi sono riferiti dopo, non gli concederanno così facilmente, che niente essa conduca a sbattere, e ad atterrare la pretesa Girolamina antichità. Io sono di sentimento, che il P. Galletti ve l'abbia posta con tutto il suo perchè, veggendosi per essa, che dal principio di quel sacro luogo, onde i romiti di Spagna ebbero le leggi, e l'abito, e si vantarono avere avuto la loro origine, fino che essi non pensarono di formare come un Ordine, ciò che fu l'anno 1372., niuno pensò mai a S. Girolamo. Nulla poi dovea importare al P. Generale, che il suo libro venisse maggiore di quello che è, per otto, o dieci pagine di più.

XII.

Vengo ora ad esporvi una delle mie difficoltà, che ha veramente bisogno della vostra acutezza, perchè mi sia sciolta. Si trattiene molto il P. Generale a provare, che S. Girolamo ha fatto vita solitaria, e che alcuni suoi discepoli l' hanno in ciò imitato. Io vi domando, chi ha mai dubitato di questo? E che cosa ha che fare il romitorio di quel Santo Dottore con la questione, che ora abbiamo per le mani? Quì si tratta di vedere, se a' Girolamini presenti convenga dire, che la loro Religione è antica, quanto S. Girolamo: se convenga loro tale denominazione nella maniera, che ben conviene di Francescano ad un Frate della Porziuncula, o d' Araceli. Ecco ove sta tutto il punto: Indagare, se l'Ordine de' moderni Girolamini è al Mondo da che ci fu S. Girolamo. Per provare ciò, bisogna, che il P. Generale dimostri, che siccome per esempio i Francescani, da che fu S. Francesco, sempre continuarono nella stessa guisa a professare quell' Istituto, ch' egli stabilì, così i suoi Girolamini per non interrotta serie abbiano sempre da S. Girolamo fino a noi tenuta una maniera di vivere, che si vegga avere avuto un attacco con quel Santo. Ma questo è quello appunto, che il P. Generale non prova in verun conto, poichè nulla serve, che l'asseriscano gli Scrittori del suo Ordine, Pio Rossi, Paolo Antonio Ranzeo, Giovan Pietro Crescenzj, Giuseppe Siguenza, Ermenegildo da S. Paolo, Paolo da S. Niccola, Emanuele de Castro, ed altri, se ve ne sono, i quali tutti sono distanti da S. Girolamo mille, e dugent'anni almeno, ed ognuno sa con quanta poca critica abbiano composte le loro Opere. Quei però, che non aveano alcun interesse co' Girolamini, ed hanno posto ogni studio per rintracciare qual fosse lo stato Monastico nel vi. secolo, è fuori di dubbio, che di tutt'altro discorrono, che di Regola, e d'Ordine di S. Girolamo. Ma volete voi vedere, che l'argomento del P. Generale non prova, quanto egli vorrebbe? Ecco a che si restringe: S. Girolamo fece vita romitica: Pietro di Guadalfaira fu romito:

to : Dunque fu dell' Ordine di S. Girolamo . Ed io con questa sorte di argomenti ve lo voglio dimostrare più antico ancora coll' autorità stessa di S. Girolamo , servendomi di quello , che egli narra di se nell' epistola XIII. a Paolino . Ivi il Santo Dottore si professa in quel genere di vita romitica seguace di Paolo , di Antonio , di Giuliano , d' Ilarione , di Macario , d' Eliseo , e di Elia . Ma Pietro di Guadalsaira fu dell' Ordine di S. Girolamo : Dunque quei , che discendono da questo Pietro , cioè i presenti Girolamini , si possono dire ancora Paoliani , e provenienti da ogn' altro di que' santi anacoreti , che si mentovano nella suddetta epistola .

Eccovi un' altra mia difficoltà . Io non veggo come il P. Rm̃o faccia ora tanto gran caso dell' iscrizione esistente nella sua Chiesa di S. Sabino di Piacenza . Egli dice : *Et extat in ejusdem monasterii templo ad Aram principem inscriptio nostrae index vetustatis , quae est :*

SACRA BB. COMMONACHORVM PIGNORA
QVÆ OLIM HIERONYMIANA PROLE SENESCENTE
EVERARDVS PLAC. EPISC. CONCREDIDIT CLVNIACENSIBVS
HIERONYMIANI MONACHI ALEX. VI. SVM. PON.
SIBI ITERVM VINDICANTES
SÆPIVS TANDEM RECOGNITA
EX INFERIORI DELVBRO IN ARAM MAXIMAM TRANSTULERE

Io non nego , che se quest' iscrizione fosse de' tempi del vescovo Everardo , proverebbe esservi stati monaci denominati Girolamini nel IX. secolo . Ma essendo stata posta ne' tempi al più d' Alessandro VI. , cioè o sul fine del XV. ; o su'l principio del XVI. secolo , io non intendo , come il P. Generale si lusinghi , che possa giovare tanto alla sua causa , che egli giunga a darla per un indizio della

della loro antichità, *nostrae index antiquitatis*. Ma a proposito del Monastero di S. Savino, prendetevi piacere di esaminare un poco, se il P. Rmo ha fondamento di farsi cosà tanto sicura, che eretto fosse da Piniano, e Costantino discepoli di S. Girolamo. Egli dice: *Monasterium nostrum S. Sabini Placentinum quos habuit auctores, nisi Constantinum & Pinianum Hieronymi discipulos? Legi ego vetustissima literarum monumenta, ex quibus id facile intelligi potest*. Io tengo per cosa certa, che in niun modo *id intelligi possit*. Leggete la membrana, ch' egli chiama antichissima, e che ivi riporta in nota, e ditemi di grazia, se voi intendete, che pasticcio ella si sia. Il P. Generale asserisce, che è una Carta del x. secolo. Ma se è del x. secolo, perchè termina poi *Anno Incarnationis Domini* 447.? Quando egli la volesse poi di quest' anno, impareremmo ora, che nel v. secolo si adoperasse questa maniera di computare gli anni. A me sembra, che la membrana suddetta abbia una gran somiglianza con quelli squarcj, che riporta l' Ughelli di Rufino monaco di S. Savino di Piacenza, il quale l' anno 1253. scrisse un opuscolo non ancora stampato, *de aedificatione, & restauratione ecclesiae, & monasterii ejusdem S. Sabini*. Fatene un po' il confronto, e spero, che vedrete essere vero quello, ch' io vi dico. Ma ponghiamo ancora, che fosse il più genuino Monumento, che si potesse avere; ad ogni modo io non vi trovo ne pure un' ombra di cose, che possano provare, che appartenga a' Girolamini. Ecco come vi si legge: *Constantinus & Pinianus, qui de Roma fuerunt, haedificaverunt ecclesiam suam in Placentina*. Dunque questo Piniano, e questo Costantino, sono quelli per l' appunto, che furono discepoli di S. Girolamo? Dunque Vittorino, ed Efrem Abati, che si nominano in quel racconto, erano due Abati Girolamini? Io per me no'l posso credere, e sono di avviso, che forse i Benedettini Neri li vorranno ambedue del loro Ordine.

Un

Un altra mia difficoltà vi propongo ora . Il P. Generale veggendo di che conſeguenza ſieno per l'antichità dell'Ordine di S. Girolamo le parole della Bolla di Gregorio XI., con le quali ſi aſſegna loro la Regola di S. Agoſtino , tenta di ſciorre il nodo , ma non gli rieſce certamente , aſſerendo ſolo , che il Papa fece ciò per non derogare alla Coſtituzione del Concilio IV. Lateranenſe , con cui ſi vieta l' introduzione di nuove Religioni , e ſi comanda , che ciaſcuna nuovamente iſtituita ſi arrolli a qualcuna delle già approvate . Queſto appunto è quello , che baſta a rovinare in tutto l'aſſunto del P. Rmo . Se il Papa a quei romiti di Spagna , quando volleſſero unirſi come in un corpo di Religione , aſſegnò la Regola di S. Agoſtino , e li volle nell'Ordine Agoſtiniano , egli è chiaro , che biſogna concepire , e perſuaderſi , che per lo innanzi non foſſero compreſi in verun altr'Ordine approvato , il quale già da lungo tempo eſiſteſſe . Dunque era gente vaga , che con quella maniera di vivere facea la figura di nuova affatto nel Mondo . Se aveſſero profeſſato quello di S. Girolamo , che ſarebbe ſtato così antico , così illuſtre , così venerabile , che biſogno avrebbono avuto di cercare , e di gloriarſi poi di avere ricevuto quelle moderne Coſtituzioni unite inſieme da quattro poveri romiti delle Campora nati ſolo ſeſſant' anni innanzi ? Gran torto avrebbono certamente fatto a S. Girolamo , abbandonandolo in queſta guiſa , anzi cooperando , che il Papa ſopprimeſſe l'antichiſſimo ſuo Ordine , che avea data la norma (ſecondo che coraggioſamente dice il P. Generale) a quanto vi è ſtato di monaſtica oſſervanza nel Mondo , e che nell'eſeguire sì fatta ſoppreſſione non mitigaſſe almeno la coſa , con celebrarne l' antichità , ed i pregj , e coll'addurre le ragioni , perchè l'Ordine di S. Agoſtino doveſſe affatto ingojarſi quello di S. Girolamo . Che quel Veſcovo di Jaen ſi voleſſe mettere a tu per tu con queſto gran Santo , e non facendone più alcun conto , ſi poneſſe a mutar faccia al ſuo Ordine , per avere il vanto , che un ſuo fratel-

fratello ne fosse stato il fondatore di pianta, mi pare impossibile. Così certo bisognerebbe, che noi credessimo riflettendo a quelle espressioni, ch'egli adoperò partecipando a' Camporeensi, che Pietro suo fratello avea dalle mani del Pontefice ricevuto l'abito religioso: *Et quia ego in hoc attendebam mihi esse ad magnam consolationem, quod vos, & vestrum quilibet essetis in aliqua gratia spirituali consolationis meae participes, & sodales, ex eo quod a monasterio vestro sumebat originem ista NOVA PLANTATIO praedicta SUB VOCABULO S. HIERONYMI, quae MODO plantata fuit modo supradicto per D. N. Papam in Hispania, cujus plantationis est PRIMA PLANTULA, CAUSA, & PRINCIPIUM praedictus FRATER MEUS*. Entrate bene nello spirito, e nel significato naturale delle parole, che vi ho contrassegnato con caratteri grandi, e spero, che vedrete ben subito, dove si debba cercare la vera origine de' Girolamini.

Soggiunge poi il P. Generale, che in virtù di quel Canone del Concilio IV. Lateranense non si fece altrimenti co' Domenicani, e con i Padri della Mercede, a' quali fu prescritta la Regola di S. Agostino. Ed io gli replico: vaglia pure la parità: Ma se i Domenicani, e quei della Mercede non hanno mai preteso di essere stati istituiti da S. Agostino, e gli uni sempre han detto di avere per fondatore S. Domenico, e gli altri San Pietro Nolasco, e perchè ancora i Girolamini non si contentano di dire d'essere stati istituiti da Pietro di Guadalfaira nell'anno 1372. o al più da Bartolomeo di Bonone Pistojese l'anno 1313.?

Un altro mio dubbio verte su questo. La Cronica delle Campora, che scritta fu da Fra Benedetto di Maestro Tedaldo contemporaneo della fondazione del monastero di S. Maria delle Campora narra, che il luogo, ove tal monastero è situato, era un podere, ch'essi comprarono a tale effetto l'anno 1348. da' figliuoli di Tano de Raugis, e ciò costa ancora dall'originale strumento, che io so conservarsi tuttavia nell'archivio della Badia Fiorentina

tina rogato da Ser Berto di Ser Dino da Petrognano. Narra immediatamente il ſuddetto Croniſta, che ai 18. di Novembre dell' anno 1350. incominciarono que' religioſi ad abitarlo. *Incaepimus habitare conventualiter locum, & monaſterium ſupradictum S. Mariae de S. Sepulchro de Columbaria die* XVIII. *menſis Novembris anno Domini* MCCCL. Si può avere più chiara notizia di queſta del principio del monaſtero Camporeenſe? Poſſiamo eſſere più certi, che innanzi al 1348. non vi era nulla di ſacro, ch' era un campo, un ſemplice podere? E pure non oſtante ciò il P. Generale non ha difficoltà di credere, che anche queſto monaſtero ſia ſtato fondato da' diſcepoli immediati di S. Girolamo, da uomini venutivi dalla Paleſtina. Ecco con quali fondamenti egli lo crede: *Enimvero ſuburbanum illud Florentinum S. Mariae de S. Sepulchro, cujus quaſi natales anno 1313. fuiſſe veſtris ex Annalibus eruitis, Hieronymi legibus ſtetiſſe nos docent auctores, quibus ad hanc rem uti optimis poſſumus Siguentia, Rubeus, Creſcentius, Emmanuel de Caſtro, aliique OSTENDENTES a Paleſtinae monachis, diſcipuliſque Pammachii, qui fuit Hieronymi auditor, Camporeenſes eremiticae vitae praeceptis inſtitutos fuiſſe, atque imbutos*. Queſta ſorte di dimoſtrazioni, che vantano i Girolamini, mi dee rendere per lo innanzi aſſai ſoſpetta ogni coſa, che ci propongono ſu queſto punto. Dico bene, che ſe i Fiorentini dotti, non foſſero, come ſono, uomini di ſingolar finezza nel diſcernere, andrebbono per queſta notizia, che dà loro il P. Generale, molto faſtoſi, non eſſendo a mio credere picciol pregio per eſſi, che dalla Paleſtina i diſcepoli di Pammachio veniſſero, ſino preſſo le mura della loro città a piantare colonie sì ſante. Lupo d'Olmeda, che avea tanto a cuore queſt'Ordine non certamente nudriva sì fatte idee nel ripeſcarne l'origine. Abbiamo veduto ſopra, come egli ſi eſpreſſe con Martino V. Diſſe, chiaramente, che nè eſſo, nè i ſuoi anteceſſori aveano mai profeſſato per lo addietro il vero Ordine di S. Girolamo, ma che gli inventori,

ed instituto ri di esso Ordine A PRIMAEVO FUNDATIONIS TEMPORE aveano ottenuto da Papa Gregorio XI. la Regola di S. Agostino da osservarsi coll'abito, e con le costituzioni de' Religiosi delle Campora. Lupo adunque concorda in tutto con quello, che si deduce da' monumenti Camporeensi, onde non dubito, che ben dica il Giornale Fiorentino, avere il P. Galletti *ritrovato i veri indubitati principj di quell'Ordine*. Ma chi avrebbe pensato, che il P. Generale non fosse punto per rimaner persuaso ad un sì fatto parlare di Lupo d'Olmeda? E pure al contrario egli lo pubblica fra' Documenti a se favorevoli, e quale interpretazione gli dà egli? Eccola: *Accipite quaeso quid cogitaverit, quid egerit Lupus de Olmeto. Causa namque, quamobrem a Martino V. enixe postulaverit, sibi ut liceret antiquam B. Hieronymi disciplinam RESTITUERE, unumque veluti in Corpus Hieronymianos, tum Hispanos, tum Italos cogere, ea fuit, quod eos ab Hieronymi & Paulae Institutis ita degenerasse dolebat, ut ab aliis QUASI PARENTIBUS nati VIDERENTUR*, e quì soggiunge quello, che espose Lupo a Martino V. dicendo poi: *Maxima igitur nominis laus fuit, INTERMORTUAM S. Hieronymi Familiam, quasi ad lucem EVOCARE, & IN PRISTINO ILLO SPLENDORE dignitatis, & nominis ita collocare, ut nemo Familiam a B. Lupo RESTITUTAM eam ipsam esse negare possit, quam maximus Hieronymus, primum instituit, nisi si quis Lazarum quoque a morte suscitatum, eum fuisse, qui antea mortem obierat, inficias ire voluerit*. Il P. Generale, che è buon latinista, senza dubbio sa quale è il significato del verbo RESTITUERE, e che non si può prendere in quel senso, senza che Lupo manifestamente si contradica. Se questi espose al Pontefice, che nè esso, nè i suoi predecessori aveano professato il vero Ordine di S. Girolamo, ma che solamente ne aveano portato il nome, e che fino dal principio della loro istituzione erano stati Agostiniani secondo le costituzioni delle Campora, si sarebbe

senza

ſenza dubbio contradetto, quando in quell' incontro aveſse inteſo di dire, di volergli reſtituire in un genere di vita, da cui non potevano eſsere decaduti, poichè avea detto, che non l'aveano mai profeſsato. *Reſtituere aliquam rem in priſtinum ſplendorem*, il P. Rño inſegna a voi, ed a me, che vuol ſignificare, riporre nel primiero ſplendore una qualche coſa, che lo avea perduto. Ora come potea dire di volere rendere l'antico luſtro di Girolamino a quell'Ordine, cui avea già confeſsato, di non eſsere mai competuto? Ma Lupo d'Olmeda non ha mai ſognato di contradirſi, ed è ſtato nelle ſue petizioni al Papa ſempre coſtante co'ſuoi diſcorſi, ed altro in ſomma non ha inteſo di fare, che *quemadmodum nomen habebant S. Hieronymi, ita etiam opera, & monachalem vitam imitando, rem, & effectum habere mererentur*. Queſta eſpreſſione MERERENTUR è degna pur eſsa, che ſia conſiderata per ſcorgere, che ſi trattava di coſa non ancora maturata, ma da ottenerſi in appreſso, cioè di potere quei religioſi, per lo avvenire non col ſolo nome di Girolamini, ma con una perfetta imitazione della ſantità di quell'inſigne Dottore aſserire, che profeſsaſsero in un certo modo la ſua Regola, ed il ſuo Ordine. Del rimanente Lupo non ha mai detto, che i ſuoi Frati *ab aliis quaſi parentibus nati videbantur*, che volea, *intermortuam familiam S. Hieronymi, quaſi ad lucem evocare*. Queſti ſono tutti colori, con cui il P. Generale dipinge la coſa, ſicchè torni a ſuo modo, per farla credere diverſa da quello, che in fatti è. Già voi vedete, che la parità di Lazzaro non ha che far nulla col noſtro caſo. Lazzaro fu una volta in vita; e perciò riſuſcitato, che l'ebbe noſtro Signore, ben ſi diſse, che lo avea reſtituito al Mondo. Ma i Girolamini, ſiccome veracemente tali avanti di Lupo non v'erano mai ſtati, così quando egli con quella ſua Regola, che formò dall'opere di S. Girolamo, s'ingegnò d'introdurli nella Chieſa di Dio, come ſe ſtati foſsero di un Ordine, che aveſse profeſsato quel Santo, non ſi può dire, che li reſtituiſse, ma ſi dee

tener forte, che in tutto, e per tutto di nuovo egli l'instituisse.

Io gia vi veggo curiosissimo di sapere, che specie mi abbia potuto fare quell'apparato di documenti, che il P. Generale riporta in fine del suo libro. Io a parlarvi candidamente dopo di avervi pensato, e ripensato sopra, vi posso assicurare, che a me ne han fatta tanta, quanta appunto mi farebbono Carte, che mi si portassero del X. Secolo, e vi si leggesse *Ordinis Fratrum Praedicatorum*, *Ordinis Fratrum Minorum*. Il primo di essi documenti è del 1144. il secondo è del 1337. Quel primo a buon conto, il P. Generale bisogna, che mi accordi, non provar nulla affatto, poichè per quanto io l'abbia letto attentamente, non vi ho mai potuto vedere mentovato S. Girolamo, ond'egli mi dee perdonare, se io dirò che falso titolo ei gli ha preposto: *Nobiles Domini Comites de Palatino cives Laudenses Hieronymiano Coenobio S. Petri Hospitaletti sua sponte offerunt, & dono dant nemora &c.*. Per questa medesima ragione doveasi pure sua P. Rm̃a altrimenti esprimere nella sinopsi della sua epistola, ove dice.

Qui (Hieronymiani) *diversa diversis in Europae regionibus Monasteria fundarunt.*

Quorum unum est Hospitaletti Laudense monasterium ducentos ante annos conditum, quam coenobiolum delle Campora.

Che il Monastero di Lodi sia fondato dugent' anni avanti delle Campora, questo può essere: che fosse poi Girolamino, io lo nego, poichè il P. Generale lo dice, e non lo prova, nè io saprei coadjuvare in qualche modo il suo intento, giacchè di questo benedetto monastero dello Spedaletto non trovo fatta alcuna menzione in Autori non sospetti, come negli Annali monastici di S. Benedetto, nel Lubini in quel suo libro, ove dà le notizie delle badie d' Italia, nell' Ughelli, che molte belle cose riporta de' monasterj, ch' erano intorno a Lodi, ed in

tanti

tanti Scrittori, che io ho voluto ricercare, se ne aveano saputo nulla. Il II. Documento, come io vi ho accennato, è del 1337., in cui si legge: *Prior monasterii Hospitaletti S. Petri de Sena Ordinis venerabilis Patris S. Hieronymi*. Il III. è del 1347. d'Aprile, in cui non si ha tale espressione: il IV. è dell'anno stesso d'Ottobre, e vi si mentova l'Ordine di S. Girolamo. Il V. pure del 1347. di Novembre, il VI. del 1348. di Marzo, ed il VII. del 1352. di Agosto, non individuano a quale Ordine appartengano. Nell'VIII. bensì del 1353. di Marzo si legge: *Venerabilis Ordinis, & Religionis venerabilis Patris S. Hieronymi, quem Ecclesiam Romanam, & totam Christianam Religionem de suis meritis jubilat, & tonat*. Sette altri documenti succedono a questo, e tutti sono innanzi al 1372., ne' quali per altro *ne verbum quidem* di S. Girolamo. De' susseguenti poi non occorre far conto pe'l caso nostro, poichè sono tutti dopo quel tempo, in cui Gregorio XI. permise a' romiti Spagnuoli, che formar potessero un Ordine sotto la Regola di S. Agostino con la denominazione di romiti Girolamini.

Tre adunque sono i documenti, che il P. Generale adduce come anteriori a quel principio, che secondo le Carte Camporeensi siamo costretti assegnare al moderno Ordine di S. Girolamo. Io a dirvi il vero, ogni volta, che nelle Carte suddette delle Campora veggo tanto chiara l'origine di questa Religione, che quando principiò nell'anno 1372. fu compresa nell'Ordine Agostiniano, e di Girolamina solamente per una particolare devozione, e casualità ottenne la denominazione, ognora che veggo il vescovo di Jaen confessare, e vantarsi, che *PRIMA PLANTULA, PRINCIPIUM, & CAUSA* ne fu il suo fratello Pietro, ognora finalmente, che leggo lo stesso Lupo d'Olmeda nell'anno 1423. essersi protestato a Martino V., che nè esso, nè i suoi antecessori aveano mai professato il vero Ordine di S. Girolamo, ma che gl'inventori di quell'istituto erano stati A PRIMAEVO FUNDATIO-

DATIONIS TEMPORE dell'Ordine di S. Agostino secondo le costituzioni, e nell'abito de' Camporeensi per concessione fattane loro da Gregorio XI. l'anno 1372. Ognora, dico, che mi veggo più che certo di tutte queste incontrastabili verità, vi assicuro, che mi si ravvolgano per la mente tutti quei sospetti, cui sottoposte possono essere le Carte, che non si hanno sotto gli occhj. Sapete bene, che varj archivj si sono alcuna volta trovati non iscarsi di documenti, in cui l'umana passione, in certi tempi particolarmente, ha fatto scancellare, o aggiungere quello, che o non vi si voleva, o si avea piacere, che la posterità vi trovasse. Non vorrei, che fossero di quella razza, che fecero dire al P. D. Pio Rossi nella vita di Lupo, che questi avea fondato il monastero delle Campora. Il P. Generale a pag.556. della Storia di S. Alessio dice: *Monasterium S. Mariae de Campora in suburbiis Florentiae fundatum ab ipsomet venerabili Lupo de Olmeto, ut ex antiquis monumentis evincit noster P. D. Pius Rubeus in ejusdem vita cap. XIV.*. Quell'espressione del documento VIII. mi pare, che abbia un non so che di affettato, che mi pone in gran dubbj. Volete voi, che se in Italia vi fossero stati avanti l'anno 1372. monasterj, in cui ci fossero professori dell'Ordine Girolamino, Gregorio XI. nol sapesse, e nè pure il Cardinale Pietro Corsini, sicchè in quella Bolla non si esprimesse qualche particolarità, che indicasse, non essere la divozione di que' romiti Spagnuoli verso S. Girolamo una cosa nuova, ma che essi in ciò imitavano altri Religiosi, e quegli in specie dello Spedaletto? Per verità se noi ponghiamo per vero, che innanzi il 1372. in quel monastero vi fosse l'Ordine di S. Girolamo, quando quei romiti di Spagna si mostrarono così propensi verso il santo Dottore, era più giusto, che prendessero l'abito, e le costituzioni dello Spedaletto già vecchio Girolamino, che quelle del Monastero delle Campora giovane Agostiniano. Dice il P. Generale, che di questo monastero dello Spedaletto

letto non fece Lupo di Olmeda alcuna menzione a Martino V. perchè era in quel tempo abbandonato, e quasi in total rovina a cagione, come egli pensa delle pesti, che afflissero que' contorni l'anno 1384. 1383. 1389. e per le scorrerie di Bernabò Visconti avvenute l'anno 1373. Queste sono tutte cose, che possono essere, ma l'impegno del P. Generale è tale, che vuole, che si provino. Or io darò una notizia al P. Generale, che egli forse non si aspetta, ed è che dopo l'anno 1411. (1) e prima del 1434. dà Girolamini di Roma si pensò di fare in Italia una Congregazione de' monasteri, che si regolavano a norma delle Campora, e di Girolamini portavano il nome. Io ne' documenti (che voglio communicarvi in fine di questa lettera) non trovo mentovato nè pure il monastero dello Spedaletto, poichè i luoghi, che vi si nominano sono solamente i seguenti.

S. Maria delle Campora col monastero di S. Anna di Prato.

S. Maria Novella di Perugia col monastero di S. Girolamo della diocesi Perugina.

S. Girolamo del Castellaccio della diocesi Milanese.

S. Pietro a Vincoli di Roma.

Mi fa certamente grande specie, che nè anche quì si faccia alcuna parola dello Spedaletto, che si vuole tanto famoso. Io vi osservo di più fra le condizioni, che doveano adempirsi in questa unione di monasterj, quella che dice: *Item quod monasterium S. Mariae de S. Sepulchro sit principale, dignore aliorum monasteriorum in partibus Italiae, cum sit ANTIQUIORE, ET ORIGO, ET PRINCIPIUM TOTIUS ORDINIS*. Chi potrà adunque negare, che quanti monasterj erano in Italia nel principio del secolo XV. che professavano l'Istituto chiamato Girolamino

(1) Questo documento, che si conserva nell'archivio della Badia Fiorentina, non può appartenere ad altro tempo diverso da quello, che io gli assegno, poichè i Girolamini ebbero il monastero di S. Pietro in Vincoli l'anno 1411. come per Carta, che riferisce il P. Generale a pag. 66. ed il monastero delle Campora fu unito alla Badìa Fiorentina con Bolla di Eugenio IV. l'anno 1434.

no non conveniſſero tutti a confeſſare, che nell'Italia ſteſſa non aveano luogo più antico, più degno di quello delle Campora? Che ſe il monaſtero dello Spedaletto foſſe ſtato Girolamino anche nel 1337. ſecondo i documenti del P. Generale, l'avrebbono eſſi ſaputo, e non ſi ſarebbono ſempre coſtantemente eſpreſſi in quella guiſa. Il medeſimo P. Generale parlando dello Spedaletto, in una nota, dice: *Laudenſe coenobium, quod vocant* l'Oſpedaletto, *in cujus poſſeſſione majores noſtri RESTITUTI fuerunt ſynodi Baſileenſis diplomate dat. Baſilae III. Kal. Februarii anno 1439. Hoc autem comprobatum poſtea fuit ab Eugenio PP. IV. diplomate altero dat. Florentiae ann.1442. VI. Kal. Novembris Pont. anno duodecimo. Haec duo diplomata habentur in Bullario Hieronymiano, quod nos ipſi ex pluribus Familiae noſtrae tabulariis velut in unum corpus collegimus, quodque, Diis juvantibus, publicam in lucem emittemus aliquando*. Oh che buona coſa avrebbe fatta il P. Rmo, e neceſſaria ancora, ſe avendo in queſto ſuo libro ſtampati tanti documenti, vi aveſſe ancora aggiunti queſti due! Avendo noi veduto ſopra, che egli ſpiega in altro ſenſo la parola latina *RESTITUERE*, poſſiamo ragionevolmente dubitare, che il Concilio di Baſilea non dica di reſtituire a' Girolamini il monaſtero dell'Oſpedaletto, come ſe innanzi lo aveſſero avuto, ma dica ſolamente di concederlo loro, e che il P. Generale camminando col principio, che i diſcepoli di S. Girolamo abbiano *diverſa diverſis in Europae regionibus monaſteria fundata*, tutto ciò, che è ſtato donato loro ſotto quell'iſtituto, ſi debba intendere a loro reſtituito. Caro voi, per tutte le ragioni, che vi ho addotte finora, io non poſſo indurmi a credere, che quelle carte, che portano innanzi al 1372. *l'Ordine di S. Girolamo*, ſieno genuine, e ſincere. Eccovi i documenti, che vi ho promeſſo, i quali ſi poſſono vedere nell'archivio di S. Maria di Firenze ſcritti di carattere del principio del XV. Secolo.

Prio-

XXV.

Priori, & Fratribus Monasterii Sancte Marie de Puozello Ordinis S. Jeronimi prope Florentiam.

(extra)

REverendo in Christo Patri, & Domino Priori monasterii S. Marie de Sancto Sepulcro prope Florentiam Ordinis S. Jeronimi una cum ceteris fratribus dicti monasterii salutem in Domino qui est vera salus. Notum sit paternitati vestre, quod nos Prior, & Fratres monasterii S. Petri ad Vincula in Urbe Roma Ordinis S. Jeronimi rogamus, & supplicamus quantum in nobis est, & multotiens desideravimus adimplere, quod petimus; quod placeat vobis facere, & ordinare nobiscum unam fraternitatem cum ceteris aliis monasteriis que sunt in partibus Ytalie ejusdem Ordinis, ut possimus ordinare inter nos omnes unum Priorem Generalem, qui curam habeat de salute animarum nostrarum taliter, quod non simus sicut oves non habentes pastorem, sicut consuetum est in aliis Ordinibus. Quod quidem Prior Generalis duraret per triennium aut quadriennium bixestile, & alii Priores locales per annum integrum, vel alio modo secundum, quod in electionibus videbitur, & hoc petimus multis de causis. Primo quod simus soli in partibus istis, & quod timemus, ne per aliquam mortalitatem, vel pro aliqua causa supervenienti monasterium, quod est hedificatum ad honorem Dei, & B. Marie semper Virginis, & B. Ieronimi patris nostri cujus corpus prope nos est, & ad augumentationem totius ordinis propter predictas causas posset venire in detrimentum, & in ruynam, & in confusionem totius Ordinis. Secundo quod non est nobis bonum stare sub visitatione, & confermatione diocesanorum secularium, quod sepe vidimus propter suas visitationes oriri multa infamia, & multe tribulationes. Tertio propter multas dissensiones, que oriuntur propter discordantias Fratrum in electione Priorum. Quarto ut Fratres Ordinis sint magis consolati, quod non habeant tantam occasionem recedendi de Ordine, nec ambulandi vagi per mundum, & propter multa alia que numerare longum esset. Et quod omnia, concludendo nolumus igitur detineri longo sermone, quod melius omnia nosti. Rogamus iterum quod habeatis inter vos consilium super istam materiam, mittatis nobis responsionem, quid nobis, & vobis liceat facere, quod nos parati sumus sicut filii obedientie obedire in omnibus ad augumentationem nostri Ordinis; & pro salute animarum nostrarum. Et si est necessarium de nobis ire ad vos super istam materiam, mittatis nobis dicere, aut per litteras vestras, aut per aliquem nuntium vestrum, & rogamus, quod mittatis nobis responsionem, si placet vobis an non, plus cicius quam potueritis, quod si non fit, quod Deus avertat, oportebit nos accipere alium modum, ut quod incepimus fabricare, maneat in eternum Deo adjuvante cui sit honor, & gloria in secula seculorum amen. Spiritus Santi gratia illuminet sensus, & corda vestra amen. Datum in dicto mo-

naste-

nasterio quinto Kalendas Januarii. In cujus rei testimonio scripsimus hic nomina nostra videlicet Frater Fernandus Prior licet indignus. Fratrer Johannes. Frater Didacus. Frater Federicus. Frater Dominicus. Frater Alfonsus. Frater Martinus. Frater Antonius.

Frater Fernandus vester in omnibus licet indignus.

Capitula circa unionem Monasteriorum Italiæ.

Infrascripta Monasteria videlicet.

S. Marie de S. Sepulcro cum monasterio S. Anne sibi unito Flor. Dioecesis.

S. Marie Novelle de Perusio cum monasterio S. Jeronimi sibi unito ejusdem Perusine Dioecesis.

S. Jeronimi de Castellacio Mediolanen. Dioecesis cum suis granciis, & dependentiis.

S. Petri ad Vincula de Urbe cum suis granciis.

Item quod monasterium S. Marie de S. Sepulcro sit principale & dignore aliorum monasteriorum in partibus Italie cum sit antiquiore, & origo, & principium totius Ordinis.

Omni triennio Priores dictorum monasteriorum cum uno Sotio veniant ad Capitulum in monasterio S. Marie de S. Sepulcro. Eligatur Prior Provincialis per Fratres dicti monasterii habentes vocem in Capitulo, & per Priores monasteriorum, Procuratores suos. Potestatem habeat in correptione Fratrum sicut habet Generalis Prior Ordinis S. Jeronimi de Yspania tanquam Vicarius dicti Generalis.

Prior Provincialis statim intelligatur a Capitulo confirmatus. Dicta monasteria sint exempta a Diecesanis Episcopis, sed corrigantur a dicto Priore Provinciali.

Prior Provincialis, & Priores Conventuales non teneantur ire ad triennale Capitulum Ispanie. Et si in monasterio S. Marie fieri non poterit de consensu Priorum locorum ad alium locum transferatur.

Prior Provincialis non transferat Fratrem nisi de consensu Capituli monasterii ubi moratur, vel de consensu Capituli Generalis nisi suis demeritis.

Infra triennium Provincialis possit semel, & pluries visitare monasteria, & corrigere prout opus esse sibi videbitur.

Prior Generalis, & Visitatores Ordinis S. Jeronimi venientes in Italiam recipiantur cum reverentia.

Dicta monasteria iis omnibus privilegiis gaudeant quibus gaudet Ordo S. Jeronimi de Ispania.

Se voi mai giudicherete bene di partecipare questi monumenti al P. Generale, potrete ancora assicurarlo, che egli quando ricerca notizie del monastero delle Campora, non si dee

dee punto fidare delle opere del P. Pio Rossi, che scrisse intorno all'anno 1620., poichè questo scrittore gli farà prendere molti, e molti sbagli, ed io ve lo farei toccar con mano, se avessi più tempo di dilungarmi in queste materie. Voi adunque vi degnerete di farmi sapere i vostri sentimenti, ed io intanto mi rimango pronto al solito nell'ubbidirvi. Addio.

Prato lì 15. Decembre 1754.

LETTERA

In cui l' Emo Signor Cardinale Querini riporta i Monumenti communicatigli dal P. Galletti in una Dissertazione, che questi gli trasmise intorno l'origine de' Girolamini.

REVERENDISSIMO PATRI

D. FELICI MARIÆ NERINO

CONGR. MONACHORUM S. HIERONYMI DE ITALIA
ABBATI GENERALI.

A. M. CARD. QUIRINUS
S. R. E. Bibliothecarius, & Episc. Brixien.

DUM læto adhuc plausu consonarent Casinensis montis nemora omnia, pariterque Brixianorum lacuum, & fluminum littora ob vindicatam a me indubiis Monumentis ex hac ipsa urbe depromptis, perennem Sanctorum Benedicti, & Scholasticæ corporum mansionem in ejus montis cœnobio, totius Benedictini mei Ordinis capite, & fonte, sorte æque prospera hisce diebus meas ad manus Florentia pervolarunt paris pretii Monumenta. Ea scilicet, quæ palam faciant, primævam Hieronymiani Instituti ori-

ginem, hactenus summopere obscuram, cœnobiolo cuidam *le Campora* vocato, & ad ejus abbatiæ jura spectanti; in qua adolescentulus Benedictinis sacris me addixi, perque annos quatuordecim literis vacavi, deberi. Jam intelligis, Rme Pater, me novis istis divitiis potitum præter modum gaudio exultasse, earundemque largitori gratias, quas potui maximas, reddidisse. Is fuit doctus Petrus Aloysius Gallettus, abbatiæ illius bibliothecarius, veterumque chartarum ad illustrandam non ejus tantum loci historiam, sed in universum ecclesiasticam, atque civilem indagator profecto solertissimus. Optabat quidem iste tanto me munere afficiens, ut quoties censerem digna fore ea Monumenta, quæ meo jussu Brixianis typis in publicum prodirent, paterer etiam iisdem præponi nuncupatoriam epistolam jam a se concinnatam, meoque nomini inscriptam. Causas ille sui istius consilii afferabat, quod diuturna in Florentina abbatia illa moram duxerim, quod eam urbem studiorum meorum amantissimam altricem, atque parentem, velut alteram patriam, colerem, atque diligerem, quod ejusdem abbatiæ regimen commissum mihi fuerit, ut primo abbatis gradum accepi, ac demum quod Camporeensis loci solitudo admodum jucundum privatis meis studiis secessum parare consuevisset, quibus diebus per consuetas ferias a docendi munere vacarem. Ego vero tam singulari comitati magis magisque me devinctum professus, ab eodem Patre Galletto impetravi, ut sineret, eadem Monumenta Brixiæ vulganda, potius quam in meo, in tuo, Rme Præsul, nomine comparere. Mei hujus desiderii causas frustra facerem, si hoc loco declararem; cunctis enim, qui mea ista legerint, illico patebit, summo jure inscribenda ipsa fore supremo Hieronymiani Ordinis in Italia Præfecto, ac præterea egregie merito de eo Ordine ex claris muneribus, quæ in eo gessit, ex libro quem de templo, & cœnobio Sanctorum Bonifacii, & Alexii conscripsit, ex cœnobio illo penitus renovato, ac demum ex eodem templo reædificato, me quidem sumptus contribuente, at ipso duce & auriga. Acci-

Accipe igitur æquo bonoque animo Monumenta quæ ſtatim afferam ; neque enim ingratum Tibi futurum puto , quod ex iiſdem conſtet , Ordinis tui originem Italiæ omnino adſcribendam eſse , non vero Bethlemitico Divi Hieronymi ſeceſsui , non Divæ Paulæ inſtitutis , non denique Prophetis . Quæcumque enim de ea origine prodiderunt Rainaldus , Bonannus , Fontana , jure Gallettus exiſtimavit ceu omnino commentitia habenda eſse , aut ſaltem ambigua valde , & obſcura . Conſului ego præterea Martyrologium Hiſpanum , Marianæ Hiſtoriam , Præſidium Creſcentii Placentini , & alios quotquot ab Helyoto memorantur in opere de Ordinibus &c. hoſque pariter Scriptores omnes a veritate longiſſime aberraſse deprehendi ignorantia annalium Camporeenſium , quibus profecto , ut dignoſces , nihil fidelius , nihil accuratius .

IN (1) nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti & ſue ſanctiſſime Matris Virginis Marie & beati patris noſtri Auguſtini Epiſcopi & Confeſſoris & omnium Sanctorum & Sanctarum Dei . Iſte liber eſt Capituli & Conventus Monaſterii Fratrum ſancte Marie de S. Sepulcro de prope Florentiam Ordinis S.Auguſtini; in quo ſcribemus omnia geſta & acta noſtri Ordinis & monaſterii tam preterita quam preſentia & futura. Et fuit inceptus die xx.menſis Iunii anno Domini ab Incarnatione MCCCLXXI. per religioſum virum fratrem Benedictum Magiſtri Thedaldi Priorem dicti Ordinis & monaſterii in decimo anno ſui prioratus (2) . In quo libro ſpecialiter faciemus mentionem de principio & fundatione noſtri Ordinis & monaſterii , de receptione Fratrum , profeſſione & fine eorumdem, de emptionibus venditionibus pactionibus cum aliquibus civibus a quibus magnas recepimus heleemoſinas pro conſtructione noſtri monaſterii ac etiam de inſtrumentis factis & fiendis pro utili-

(1) Queſto pezzo di Cronica ſi riporta coll'ortografia medeſima dell'originale .

(2) Della famiglia di queſto Fra Benedetto non ſi è potuto ritrovar altro, ſe non che egli avea un fratello chiamato Filippo , il quale l'anno MCCCLXX. abitava nel Popolo di S. Maria Maggiore di Firenze . Nel meſe di di Maggio dell'anno MCCCXXV. veſtì l'abito religioſo nel monaſtero di S. Maria del S. Sepolcro . Fece la profeſſione ai 30. di Maggio l'anno MCCCXXXV. alla preſenza di Pietro Veſcovo de Marſi . Fu promoſſo al ſacerdozio l'anno MCCCLVII. ai 23. di Settembre da Fra Paolo veſcovo di Calcedonia nella Cattedrale di Volterra , e come leggeſi nello ſtrumento , che ne fu rogato da Niccolò di ſer Maſo di Arezzo Notajo *non obſtante oculi defectu, cujus lumine carebat ob egregia merita ejus quod xxx. & amplius annis in Dei ſervitio vixerit & monaſterii fuerit fundator* . Egli morì ai 17. di Settembre l'anno MCCCLXXXVII. e ſepolto fu dinanzi alla Cap-

utilitate nostri nec non de omnibus aliis de quibus oportet ad perpetuam rei memoriam facere mentionem.

Ut de principio & fundatione nostri Ordinis aliqualiter habeatur memoria cursim, quantum memorie attinet, in primis faciemus mentionem, quod in anno MCCCXIII. videlicet anno quo magnificus & illustris Dominus Henricus Romanorum Imperator in Vico Boniconventus (1) Comitatus Senarum laudabiliter & devote diem clausit extremum, quidam juvenis Bartholomeus Bononis de Pistorio in predicta civitate Senarum cum suis consanguineis & aliis multis suis civibus existentibus confinatis, zelo Dei accensus & proposito melioris vite provocatus, cum aliquibus sociis ejusdem propositi animatis, deserentes mundum parentes & propinquos cum alia mundi oblectamenta indutis vilioribus, indumentis in desertis & asperimis locis arduam asumpsere vitam. Et elongantes se a civitatibus & conversatione hominum a nobilibus viris de Monte Raynaldo impetraverunt & obtinuerunt quemdam locum ad modum heremitorii valde devotum qui vocatur locus S. Michaelis de Monte Maione situatum in Territorio Albulæ (2) Comitatus

Cappella di S. Michele Archangelo nella chiesa delle Campora con un lastrone di pietra serena, che avea scolpito la sua effigie, ora tutta consumata dal tempo, e con l'iscrizione intorno,

HIC IACET CORPUS VENERABILIS PATRIS AC
RELIGIOSI VIRI FRATRIS BENEDICTI MAG.
TEDDI FVNDATORIS HVIVS MONASTERII
SANCTE MARIE ANNO DNI MCCCLXXXVII.
DIE XVII. SEPTEMBRIS.

Questa iscrizione è stata già pubblicata dal Dondori nel suo libro della Pietà di Pistoja, e dal Signor Manni ne' suoi Sigilli illustrati, ma ambedue l'hanno riferita con importante divario, poichè l'uno legge MCCCXXXXLIX. e l'altro MCCCXXXVII.

(1) Buonconvento è un picciolo castello distante da Siena dodici miglia verso la parte di Roma. Quivi morì Arrigo Imperatore l'anno MCCCXIII. nel dì festivo di S. Bartolommeo ai 24. di Agosto. Nulla si parla in questa Cronica, che è di autore contemporaneo, e che vivea poco lontano da Siena, dell'essere Arrigo suddetto morto di veleno, secondo che trovasi in molti autori, che ne parlano. Sicchè sempre più si conferma per buona l'opinione di tanti altri accreditati Scrittori pure contemporanei, i quali convengono tutti, che egli mancasse di morte naturale.

(2) Albula è un comune nel Chianti, la cui chiesa detta la Prioria di S. Salvadore a Albola appartiene alla Diocesi di Fiesole, ed è ammensata alla Commenda di Malta, che chiamasi della Volpaja, fondata in antico tempo dalla nobilissima famiglia de Canigiani di Firenze. In questo comune, e nel luogo detto *Pian d'Albola* possiede il Signore Senatore Ascanio Samminiati un podere ben grande, che vien chiamato *Monte Majone* distante da Siena, e da Arezzo tante miglia appunto, quante ne accenna il nostro Cronista. Da Firenze però è lontano intorno a ventitre miglia, che è una picciola differenza, la quale si può anche attribuire a diversa strada, che per andarvi vi sarà forse stata nel tempo, ch'ei scriveva. Quivi adunque sembra, che debba fissarsi il romitorio, e la chiesa di S. Michele, di cui si parla,

tus Florentie, qui locus distat a predicta Civitate spatium miliorum viginti & a civitate Senarum duodecim & a civitate Aretina similiter viginti.

In quo loco quantum secundum Deum laudabiliter predictus Frater Bartholomeus cum suis sotiis per spatium xxv. annorum vel circa laudabiliter ad modum heremitarum vixerit, melius puto silentio preterire quam semiplene & imperfecte dicere. Cum non solum in tota regione Chiantis & Vallis Arni superioris, sed etiam in supradictis civitatibus & aliis locis fama ipsorum laudabilis vite personuit. Et de hoc fuerunt testes & adhuc sunt multi Fratres optime vite, quos predictus Frater Bartholomeus infra predictum tempus recepit. Inter quos fuit Frater Petrus Corsini de sancto Geminiano receptus in anno MCCCXX. Et Frater Bernardus Lippi de Florentia in anno MCCCXXIIII. Et Frater Benedictus Magistri Thedaldi de Florentia & Frater Paulus Bindi de Senis & Frater Bartholus Thomati de S. Geminiano in anno MCCCXXV. & Frater Iacobus Ser Bandechi de Musello & Frater Antonius Lapi de S. Geminiano & Frater Iohannes Naddi de Senis & alii quamplures; qui omnes laudabiliter suam vitam duxerunt & concluserunt excepto Fratre Benedicto Magistri Thedaldi, qui adhuc superest in presenti vita Prior Ordinis & monasterii S. Marie de sancto Sepulcro; in quo modo sumus, & est auctor istius operis usque in presentem diem videlicet anno Domini MCCCLXXI. die xx, mensis Iunii.

Demum Frater Bartholomeus predictus, utpote vir sanctus & prudens, volens discrete consulere & providere utilitati & stabilitati suorum fratrum, considerans quia predictus locus sancti Michaelis de Monte Maione erat sub ditione & dominio illorum nobilium de Monte Raynaldi & quales ab eis ipse & fratres multoties sustinuit persecutiones timens & precavens in futurum infirmitates fratrum post suum obitum. Et videns quod in predicto loco non posset facere fundamentum & construere monasterium sub una de Regulis ab Ecclesia aprobatis

parla, sebbene in quel tratto di paese, che dicesi Monte Majone, niuna ve ne sia ora con un tal titolo. E' ben vero però, che nel mezzo di esso si racchiude picciol terreno di padronato de Minori Conventuali di Figline con una chiesetta sopra d'antichissima struttura, che dicesi *S. Marco alla Prateria*, e non mancando certamente esempj di chiese, le quali in progresso di tempo o per una cagione, o per l'altra hanno mutato titolo, si potrebbe sospettare, che questa fosse appunto quella, presso cui fè vita romitica il nostro Bartolommeo di Bonone. Ma io no 'l vuò asserire, bastandomi solamente di avere rintracciato quel luogo, intorno a cui, ed in poca distanza esser dovea tal romitorio. Soggiungerò ancora, che lungi tre miglia in circa da questa chiesa di S. Marco, ne monti della Volpaja in un podere del nobilissimo Signor Roberto Gherardi Piccolomini d'Aragona Cavaliere assai dotto, e gentile, trovasi un altra chiesina col titolo di *S. Michele de Monti*, la quale è antichissima, e mostra all'intorno alcune rovine di Canonica. Ma siccome questa non è nel comune d'Albola, ma in quello della badia di Monte Muro, così credo assolutamente, che non possa quella essere, di cui si fa menzione nella Cronica.

batis circa annum Domini MCCCXXXIII. de menſe Septembrio: in quo anno videlicet IIII. die menſis Novembris aque Diluvii inundaverunt civitatem Florentiam, (1) cum ſuis amicis procuravit & emit a Dardano de Acciarolis de Florentia quoddam predium cum pluribus caſamentis & vinea & terra laboratoria pro pretio florenorum quadringentorum quinquaginta, ut ibi poſtea ſicut fecit poſſet conſtruere monaſterium, in qua emptione ſteterunt fidejuſſores Acciarolus Domini Nicole & Donatus Iacobi de Acciarolis; & inſtrumentum fecit ſer Salvi Dini notarius de Florentia.

Poſtea Frater Bartholomeus predictus cum Frater Benedictus Magiſtri Thedaldi de Florentia & Frater Bartholus Thomaſi & Frater Antonius Lapi ambo de S. Geminiano anno videlicet MCCCXXXIIII. die XVIIII. menſis Aprilis Pontificatus SSmi Domini Domini Iohannis XXII. anno XVIII. ſui Pontificatus ivit Senas & impetravit a Domino Iohanne Ghaetani de Urſinis (2) Cardinale tunc temporis Legato in partibus Tuſcie pro Eccleſia Romana, ibidem tunc exiſtente, licentiam conſtruendi monaſterium in dicto predio empto a Dardano de Acciarolis (3) ſupradicto cum eccleſia altaribus campanili cimiterio & aliis neceſſariis officinis ſub vocabulo S. Marie de podio ſancti Sepulcri, (4) in quo ipſe & fratres poſſent vivere honeſte ſecundum Regulam beati

(1) Queſto diluvio d'acque, che venne in Firenze, e quaſi in tutta Toſcana, trovaſi copioſamente deſcritto da Giovanni Villani nel libro XI. cap.I. e da Scipione Ammirato nell' VIII. delle Storie Fiorentine. Ambedue però diſcordano dal noſtro Croniſta, poichè dicono, che accadde tal ſciagura il giorno di tutti i Santi, cioè al di primo di Novembre.

(2) Non ſolo queſta Cronica, ma altri Monumenti da me oſſervati fanno vedere, che Giovanni Cardinale era figliuolo di Gaetano della nobiliſſima famiglia Orſini; onde malamente vien chiamato dal Ciacconio *Joannes Cajetanus Urſinus*, ſembrando in tal guiſa, che Gaetano foſſe ſuo nome proprio, e non del padre.

(3) Non sò ſe queſto Dardano Acciajuoli ſia quello, che nell'anno MCCCVII. fu Gonfaloniere della Repubblica Fiorentina, e trovandoſi la ſeconda volta in tal dignità l'anno MCCCIX. confortò i Fiorentini a uſare ogni mezzo per ottenere l'aſſoluzione dell' interdetto e ſcomunica fulminata contro di loro da Napoleone Orſino Cardinale Legato in Toſcana. Credo bene, che poſſa eſſere quel Dardano Acciajuoli, che fu Priore l'anno MCCCXVIII. e fu ſepolto nella chieſa di S. Niccolò ne' chioſtri di S. Maria Novella oggi detta la Compagnia di S. Anna de' Palafrenieri con la ſeguente iſcrizzione.

QVI DIACE L' ONORATO DARDANO DEGL' ACCIAIOLI
IL QVALE FECE EDIFICARE QVESTA CAPPELLA PER
RIMEDIO DELL' ANIMA SUA E DESCENDENTI
ALLE QVALI ANIME SIA PACE AMEN. ANNI DOMINI
MCCCXXXIV. DIE VI. DI GIUGNO.

(4) La nuova chieſa e monaſtero di S. Maria del Poggio di S. Sepolcro fù edificata nella Parrechia di S. Donato a Scopeto, ch'era poſta ſopra il Poggio a man ritta toſto che s'eſce fuori della porta a San Pier Gattolini di Firenze. Nell'archivio di Ci-

beati Augustini cum habitu biso videlicet Cappa, & Scapulare cum multis aliis gratiis privilegiis & immunitatibus prout apparet in suo privilegio eis concesso suo sigillo cum cordula rubea communito & signato quod aput nos habemus repositum.

Sed cum predictus Dominus Iohannes Legatus vellet omnia predicto Fratri Bartholomeo & suis sotiis benigne concessa executioni

E manda-

di Cistello ho veduto monumenti, pe'quali costa, ch'era S. Donato fino da antico tempo di padronato della Consolar Famiglia de' Pilastri. L'anno MCCCXXVI. *nobilis vir Pilastrus quondam Cionis Pilastri*, lasciò erede Nera sua madre, e questa donò al monastero di S. Salvatore di Settimo tutti i padronati della famiglia Pilastri e per conseguente la suddetta chiesa di S. Donato. Martino V. l'anno MCCCCXX. la eresse in Priorato e Canonica, e l'unì alla Congregazione de' Canonici Regolari di S. Salvatore, onde secondo che attesta S. Antonino, s'incominciò a chiamare, ma impropriamente l'Ordine di S. Donato a Scopeto, ed i Religiosi Scopetini. Somma sfortuna, e gran vicende ha avuto in Firenze questo chiarissimo Ordine, che ora è anco illustrato dalla dottrina non meno, che dalla dignità dell'Eminentissimo Signor Cardinale D. Antonio Andrea Galli. Tutte si leggono raccolte nell'iscrizione, che è nella chiesa di S. Jacopo sopra Arno, la quale io quì riporto, poichè non l'ho trovata riferita da nessuno esattamente.

CANONICI REGVLARES EX ANTIQVIS CANONICIS S. MARIAE
RHENANAE IVXTA BONONIAM A GREGORIO XII. PONTIFICE
ANNO MCCCCVIII. S. SALVATORIS NOMINE INSIGNITI CUM PRIMIS
SEDIBVS QVAS AD S. DONATUM IN SCOPETO EXTRA VRBEM
HABVERANT VRGENTE BELLO EXPVLSI ANNO MDXXXII. AD
S. PETRVM IN GATTVLINO ATQVE INDE PROPTER VRBIS
MVNITIONEM AD S. LUCIAM IN PRATO POST ANNOS XVI. SE
sic
CONTVLISSET DEMV ANO MDLXXVIF AD S. IACOBVM SVPER ARNVM
TANQVAM HONESTIORE IN LOCO DOMICILIUM POSVERVNT
SERENISS. FRANCISCO MEDICE MAGNO ETRVRIAE DVCE ET
SANCTISS. GREGORIO XIII. PONTIFICE APPROBANTIB.
CLARISS. PETRO VICTORIO PRO PAROCHIANIS PROCVRANTE
D. AVTEM SERAFFINVS MAPHAEI FLORENTINUS
QVI VT HOC SEPVLCHRVM CANONICIS PONERETVR
CVPIDE CVRAM ADHIBVIT PRIMVS POST MENSEM IMMATVRA
MORTE CORREPTVS ILLVD INIVIT
R. D. F. R. F. PRIOR. I. MDLXXX. NONIS MARTII P. C.

La quale ultima linea si dee leggere *Reverendus Dominus Faustinus Risaliti Florentinus &c.* Quindi pure intorno all'anno MDCCIII. dovettero partire, e ciò per colpa di gente, che suggerì al Principe sinistre informazioni.

mandare commisit per suam auctoritatem Venerabili patri D. Petro (1) Dei gratia Episcopo Marsicano predicti Dñi Iohannis Cardinalis Legati Cancellario, recipiendi dotes, quas predictus Fr. Bartholomeus pro constructione dicti monasterii tradere disponebat ac etiam in dicto monasterio monachos creandi & ipsis monachis habitum conferendi ad Regulam B. Augustini predicti ipsius Domini Legati auctoritate recipiendi, Priorem ex eis, quem nominaverint & elegerint monachi predicti, confirmandi & preficiendi secundum ritum Ecclesie licentiam concessit & plenariam facultatem in his & aliis concessis eisdem vices suas plenarie committendo. Et predicta omnia fuerunt acta Senis infra domos Episcopales coram multis testibus sub anno Domini MCCCXXXIIII. indictione II. die XXVIII. mensis Maii prout patet per publicum instrumentum scriptum manu ser Simonelli notarii predicti Domini Legati.

Item postea eodem anno indictione & mense, die penultima mensis Maii coram multis testibus Frater Bartholomeus predictus constitutus in presentia Domini venerabilis Domini Petri Dei gratia episcopi Marsicani ac etiam cancellarii predicti Domini Iohannis Legati & in supradictis commissarii specialis, fecit solepnem donationem de predicto suo predio cum domibus & terris & vineatis & laboratoriis cum omnibus suis juribus & pertinentiis predicto Domino cancellario & commissario recipienti & stipulanti vice & nomine dicti monasterii ut patet p blico instrumento scripto manu dicti ser Simonelli notarii predicti Domini Legati.

Postea incontinenter anno indictione mense die & loco & testibus supradictis. Constitutus coram dicto venerabili Patre Domino Petro Dei gratia episcopo Marsicano cancellario & commissario supradicto predictus Frater Bartholomeus, Frater Benedictus, Frater Bartholus & Frater Antonius humiliter & devote supplicarunt eidem cancellario & commissario quatenus dignaretur eos in monachos dicti monasterii ordinare perficere & creare & eos ad Regulam supradictam recipere & habitum monachalem concedere. Qui Pater predictus supplicationi eorumdem inclinatus predictis Fratribus supernominatis omnia concessit, creans eos in monachos tradens eis habitum & regulam beati Augustini & alia faciendo, que in talibus requiruntur juxta ritum Ecclesie consuetum.

Postea eodem die & anno supradicti monachi cupientes habere caput & Priorem unanimiter & concorditer commiserunt & compromiserunt nominationem & electionem futuri Prioris monasterii antedicti in religiosum virum Fratrem Bartholum Thomati confratrem & commonachum antedictum. Qui

(1) L'Ughelli dice, che questo Pietro era della famiglia Ferro di Piperno, ma fra le molte notizie, che ci dà di lui, nulla dice dell'essere egli stato cancelliere in Toscana del Cardinale Legato. Tace ancora tutto quello, che di lui si legge nell'Istoria di S. Maria dell'Impruneta scritta dal Conte Casotti di Prato.

Qui Frater Bartholus eodem anno mense & die coram multis testibus, Christi nomine invocato, in Priorem dicti Monasterii nominavit & elegit religiosum virum Fratrem Bartholomeum Bononis supradictum tamquam virum utique circumspectum & ydoneum. Quam electionem predicti confratres concorditer acceptantes supplicarunt eidem Fratri Bartholomeo predicto nominato quatenus dictam electionem & onus prioratus acceptare dignetur ob reverentiam Salvatoris & gloriosissime matris ejus. Et dictus Frater Bartholomeus confisus de gratia Salvatoris electionem predictam de se factam ad laudem & reverentiam Omnipotentis Dei & gloriosissime Matris ejus & beati Augustini devotissime acceptavit.

Postea anno indictione & mense die ultima mensis Maii Ven. in Christo pater & dominus D. Petrus Dei gratia episcopus Marsicanus cancellarius & commissarius antedictus electionem predictam auctoritate sibi commissa confirmavit & approbavit. Et de predictis omnibus constat publicum instrumentum scriptum manu Ser Simonelli notarii antedicti.

Item est sciendum quod in predicto anno scilicet MCCCXXXIIII. die v. mensis Iunii predictus Prior Frater Bartholomeus cantavit & cantare fecit missas in ecclesia predicti monasterii S. Marie de Podio S.Sepulchri & aliquot fratres induit habitum nostri Ordinis prout postea infra in suo loco dicemus.

Item postea anno Domini MCCCXXXV. die xxx. mensis Maii predictus Frater Bartholomeus prior cum suo Capitulo elegit per nostrum Visitatorem secundum privilegium nobis per D. Legatum concessum Ven. Virum D. Iacobum Abbatem monasterii S.Salvatoris de Florentia Ordinis Camaldulensis (1). Quam visitationem predictus Abbas die sequenti ordinate perfecit.

Item est sciendum quod post mortem (2) Ven. & religiosissimi viri Fr. Bartholomei primi Prioris & fundatoris nostri Ordinis de qua

(1) Nel Farulli, e nel Masetti, che trattano a lungo del monastero di S. Salvatore di Camaldoli di Firenze, non trovo fatta menzione di questo Giacomo Abate. Ma per vero dire sono questi due scrittori tanto poco esatti, e si scarsi di buon ordine, che non è punto da maravigliarsene. Il monastero suddetto nelle antiche Carte si trova denominato *Sancti Salvatoris de Pedemonte* per essere egli situato a piè di un monte fuori delle mura della città. Piedimonte, forse è quel luogo detto le Cure vicino alla Madonna della Quercia fuori di porta a S. Gallo, che rimane a piedi di Fiesole. I Camaldolesi fecero quivi vita rinchiusa per lungo tratto di tempo fino a tanto, che essendo stato dato in commenda al Cardinale Bernardo Erulo di Narni vescovo di Sabina questi la risegnò in mano del Pontefice, il quale l'unì al monastero di S. Benedetto del medesimo ordine posto fuori della Porta a Pinti. L'anno MDXXX. fu conceduto alle monache di S.Giovannino dell' ordine Gerosolimitano, le quali vi stettero, fino che non fabbricarono il monastero di S. Giovannino in Via di S. Gallo. Fu poi rovinato, ed i beni furono aggregati al sacro Eremo di Camaldoli, sebbene altri credano, che rimanesse la fabbrica in piedi, e quella sia, che oggi serve per Conservatorio di donne mendicanti.

(2) Quanto alla morte di Fra Bartolomeo di Bonone, così leggesi nella seconda parte della Cronica medesima: *Anno Domini* MCCCXXXV. *die* XIIII. *mensis Novembris cum multo fervore de hac presenti vita decessit magna nobis relinquens indicia sue sanctitatis.*

in suo loco specialem faciemus mentionem, cum ei successisset religiosus vir Fr. Paulus Bindi de Senis in officio Prioratus, predictus Fr. Paulus Prior elegit per nostrum Visitatorem predictum D. Iacobum Abbatem Camaldulensem. Quam visitationem predictus Abbas D. Iacobus ordinate fecit & explevit die xxxi. mensis Maii anno Domini MCCCXXXVI.

Item notanduum quod post mortem predicti Fratris Pauli (1) olim Prioris nostri monasterii, cum ei successisset in officio Prioratus religiosus vir Fr. Bartholus Thomati de S. Geminiano in anno Domini MCCCXXXVI. die xx. mensis Decembris Ven. in Christo Pater & Dominus Dñus Frater Angelus (2) de Ordine Predicatorum episcopus Aquilanus, per auctoritatem nostri privilegii convocatus a Priore supradicto & a Fratribus dicti monasterii benedixit pro cimiterio nostri supradicti monasterii ecclesiam & claustrum ante fores ecclesie predicti nostri monasterii.

Est insuper sciendum, quod cum in monasterio supradicto sic situato & fundato Fratres ibidem commorantes ex magna parte ex tisi infirmitate deficerent, & cotidie aliqui ex predicta infirmitate vexarentur, ita quod non solum infirmi, set etiam alii ex infectione predicta inficiebantur, & jam pauci Fratres remanserant in loco supradicto, & multi accensi zelo melioris propositi propter predictam infectionem non auderent ingredi Ordinem nostrum; timens Fr. Bartholus Thomati, qui tunc temporis erat Prior dicti monasterii, ne locus remaneret vacuus habitatoribus, & per consequens Ordo noster deficeret, habito prius cum suis Fratribus solepne consilium, premissis ante ad Deum multis orationibus, & demum consiliis medicorum. & aliorum amicorum ad hoc concurrentibus, deliberaverunt predictum monasterium cum omnibus suis juribus, pertinentiis ad alium locum transferre, ubi magis libere Fratres possent vacare divino ministerio & Dei servitio: & auxiliante gratia Salvatoris & auxilio bonorum civium emerunt Prior & Fratres predicti in anno Domini MCCCXLVIII. de mense Iunii, prout apparet publico instrumento scripto manu Ser Berti Ser Dini de Petrognano a filiis Tani (3) de Raugis pro pretio mille florenorum aur. & quinquaginta pro gabella Communi & aliis expensis predium & situm in quo modo sumus. Et tradita petitio-

(1) Fra Paolo di Bindo da Siena secondo che dicesi nella seconda parte della medesima Cronica, *decessit de hac vita Prior existens Conventus anno Domini* MCCCXXXVI. *die* XXVIIII. *mensis Settembris*.

(2) Angelo Acciaivoli Fiorentino dell'Ordine de' Predicatori fatto vescovo dell'Aquila agli 8. di Giugno dell' anno MCCCXXVIII. tenne questa Chiesa fino all'anno MCCCXLII. Passo quindi al vescovado di Firenze, ed avendolo rinunziato l'anno MCCCLV. ottenne la Chiesa Casinense, e finalmente morì in Napoli l'anno MCCCLVII. Ughelli Ital. Sacr. ove per altro non si legge, che il vescovo Angelo Acciaivoli ebbe altresì l'importante carica di Vice-Cancelliere di Luigi d'Aragona Re di Napoli.

(3) Nella edizione di Brescia mal si legge IANI, poichè confrontatosi l'originale dice veramente TANI.

titione pro licentia predicte permutationis Ven. viro D. Matheo de Narnia (1) generali Vicario R. in Christo P. & D. D. Fr. Angeli Dei gratia episcopi Florentini, qui tunc temporis erat Neapolim vice Cancellarii Magnifici & Serenissimi Domini Luigi Regis Sicilie & Jerusalem. Et supradictis expectatis suis deliberationibus & decretis cum pleno mandato scripto manu Ser Nicolai Notarii scribe predicti Domini episcopi & insuper predicto Vicario Domino Matheo requisita voluntate & licentia Ser Johannis Sacerdotis Rectoris ecclesie S. Hylarii de la Fonte (2) in cujus parrochia predium supradictum, in quo fundare monasterium intendebamus; & habita licentia & suo beneplacito a predicto Ser Iohanne Rectore ecclesiæ S. Hylarii supradicti, prout apparet per publicum instrumentum (3) scriptum manu Ser Nicolai Ser Jacobi supradicti in anno Domini MCCCXLVIII. die XI. mensis Januarii. Ac etiam predictus Vicarius habito consilio cum canonistis, physicis, & aliis multis sapientibus tam religiosis quam secularibus Priori & Fratribus supradictis Christi nomine invocato ple-

(1) L'Ughelli parlando del vescovo Angelo, dice, ch'ebbe per suo Vicario generale Ruggeri di Foligno uomo in ambedue le leggi dottissimo. Quindi però vedesi, ch'egli si servì ancora di questo Matteo da Narni.

(2) L'antichissima chiesa di S. Ilario della Fonte apparteneva in un tempo all'illustre famiglia degli Abati. Nell' archivio generale di Firenze evvi un istrumento rogato da Niccolò di Ciuto di Cecco da Castel Fiorentino, in cui leggesi, che l'anno MCCCCII. *Rainerius vocatus Saccone filius olim Jacomini de domo & progenie de Abbatibus de Florentia patronus ecclesie S. Hilarii de La Fonte de prope Florentiam donat juspatronatus dicte ecclesie Fratri Leonardo Bonafide de Florentia*. Questo Leonardo era cavaliere di Rodi; morì l'anno MCCCCXII. e fu sepolto in Firenze nella chiesa di S. Giacomo in campo Corbolini con la seguente iscrizione.

INCLITVS . VIR LEONARDVS B
ONAFIDE . MILES . RELIGIONE . MI
LITIE . INGENIO VIRTVTE ET
SAPIENTIA PRESTANTISSIMV
S . OBIIT DIE XV. LVLII. ANNO
XPIANE . SALVTIS . M. CCCC. XII.

Forse questo Giovanni Priore di S. Ilario è quello stesso, che l'anno MCCCLVI. agli otto di Ottobre intervenne con gli altri del Clero Fiorentino nella sagrestia del Duomo di Firenze, allorchè Guido Priore di Liciguano compose le controversie, che vertevano fra il suddetto Clero, e i Monaci del monastero di Settimo intorno alle spese da farsi ne' passaggi de' Legati Apostolici. Manni T. V. Sig. XII.

(3) In questo strumento si legge, che Fra Benedetto di Tedaldo, come sindaco del monastero di S.Maria del S.Sepolcro, *volens eidem Rectori tamquam benemerito rependere & in recompensationem decime consuete percipi de loco, ubi construitur novum monasterium antedictum & aliorum jurium parochialium dicte ecclesie debitorum dedit & solvit Matheo Jacobi pictori, pro pretio & labore seu mercede cuiusdam tabule dicte ecclesie, & que cedit in ornamentum dicte ecclesie florenos auri vigintisex*.

plenam & liberam concessit licentiam permutationis fiende de supradicto monasterio S. Marie de Podio S. Sepulcri ad monasterium construendum, in quo modo sumus, S. Marie de S. Sepulcro de Columbaria cum omnibus juribus & privilegiis & gratiis olim concessis Fratribus supradictis per recolen. memoriam Ven. in Christo P. & D. D. Johannis Ghaetani Legati Sacrosancte R. E. in partibus Tuscie. Et de omnibus supradictis constat nobis publicum instrumentum scriptum manu Ser Nicolai Ser Jacobi scribe predicti R. in Christo P. & D. D. Fr. Angeli episcopi Florentini in anno Domini MCCCXLVIIII. Indictióne III. die ultima mensis Novembris.

Incepimus habitare conventualiter locum & monasterium supradictum S. Marie de S. Sepulcro de Columbaria die XVIII. mensis Novembris anno Domini MCCCL. Et in ipsa die fecimus missam & alia divina Officia cum magna solepnitate & letitia cantare.

Item postea in anno MCCCLII. die ultima mensis Decembris cum honorabili processione asportavimus a loco veteri ad monasterium, in quo modo sumus, ossa XXIIII. nostrorum Fratrum defunctorum, qui in predicto loco veteri fuerant tumulati, & ea honorifice collocavimus post tribunam ecclesie supradicti monasterii novi.

Demum postea, ut omnia supradicta majorem haberent auctoritatem & firmitatem Prior, & Fratres monasterii supradicti procuraverunt & obtinuerunt a Capitulo & Collegio Canonicorum (1) majoris ecclesie Florentine, quatenus ipsi canonici ratificarent & approbarent omnia facta & concessa de permutatione locorum supradictorum per Ven. virum D. Matheum de Narnia Vicarium Generalem supradicti D. Fr. Angeli Episcopi Flor. & ita concorditer fecerunt prout apparet in publico istrumento scripto manu Ser Tini Ser Octomani de Musello sub anno Domini MCCCLV. indictione VIIII. die ultima mensis Octobris.

Item postea in anno Domini MCCCLVIII. die prima mensis Maii Ven. in Christo P. & D. D. Fr. Augustinus (2) de Ordine Heremitarum Dei gratia episcopus Narnensis, per auctoritatem nostrorum privilegiorum coram D. Petro D. Thome de Corsinis, Bartholomeo Pagni & aliis multis benedixit pro cimiterio nostri monasterii ecclesiam Mona-

(1) I Canonici del Duomo di Firenze che intervennero a questo atto furono *Reverendus vir Dominus Nerius Niccoli de Corsinis Prepositus dicte majoris ecclesie, Dominus Thomas de Salterellis, Dominus Bartholus Gianmori de Baroncellis Dominus Arnaldus de Altovitis, Dominus Nicolaus Sennucci, & Dominus Rodulphus Bartoli*, il primo de quali cioè Neri Corsini, che dall'Ughelli malamente si dice essere stato proposto di S. Giovanni, potendo ciò fare equivoco, fu poi fatto vescovo di Fiesole l'anno MCCCLXXIII. e morì a'14. di Novembre l'anno MCCCLXXVII.

(2) Vincenzo Coppi nella sua opera degli uomini illustri di S. Gemignano vuole, che questo Vescovo Agostino fosse della famiglia Tinacci Sangemignanese. L'Ughelli però lo dice Fiorentino di Casa Finacci. Con tal cognome pure si trova mentovato dall'Ammirato, allorchè sotto l'anno MCCCLVII. scrive ch'egli fu mandato in Firenze dall'Apostolico Legato per predicarvi la Crociata contra il capitano di Furlì, e la compagnia ribelle alla Chiesa Romana.

Monasterii cum territorio posito post cappella dicte ecclesie & plateam ante fores ecclesie supradicte, & hoc factum fuit cum magna celebritate & honorificentia.

Item ad perpetuam rei memoriam facimus mentionem, quod Ven in Christo P. & D. D. Petrus Domini Thome de Corsinis de Florentia episcopus Florentinus univit & incorporavit, & tanquam membrum annexit nostro Ordini, & Monasterio cum omnibus suis juribus & pertinentiis spiritualibus & temporalibus heremum S. Anne (1) que est prope Pratum in sua Florentina dioecesi subiiciens locum & Fratres ditioni & correctioni institutioni & reformationi Priori monasterii S. Marie de S. Sepulcro. Et hec unitio & annexio fuit facta per supradictum Dominum episcopum in anno Domini MCCCLXVIIII. indictione octava die v. mensis Decembris, Pontificatus Domini Urbani Pape V. anno VIII. coram multis testibus. Et de predictis constat nobis publicum privilegium munitum suo pendenti sigillo cum cordula & rubea cera scriptum manu Ser Landi Fortini de Ciconio scribe predicti D. Petri episcopi Florentini in anno mense & die supradicto.

Atque hic desinit pars prima Chronici Camporeensis asservati in Monasterio Abbatiæ Florentinæ; ex cujus Archivo desumpta pariter sunt quæ sequuntur,

Venerabilibus religiosis Priori & conventui Fratrum S. Marie
de Sancto Sepulchro prope Florentiam
in Christo nobis dilectis.

Petrus Cardinalis Florentinus (2)

VEnerabiles Religiosi & amici charissimi. Noveritis quod nobilis vir Petrus Ferrandi Yspanus heremita germanus Ven. Alphonsi Yspani heremite & olim Gienensis episcopi diebus proximis supplicavit suo

(1) Varj monumenti di questa chiesa di S. Anna di Prato si conservano nell'archivio della Badia di Firenze, che il P. Galletti avrà forse posti in fine della Cronica delle Campora da lui illustrata. In una Bolla di Martino IV. dell'anno MCCLXXXI. vien detta *monasterium S. Anne inter Valle Chium & Fimontem ordinis S. Augustini*, ed in un altra del medesimo Pontefice, e dello stess' anno è denominata *Domus S. Anne de Prato ultra Bisenzum inter Valles Chium & Pimontem ordinis S. Augustini*. Nel MCCCXLVIII. trovo, che Annibaldo Cardinale Tusculano Legato in Toscana della Santa Sede la conferisce ad Arrigo del fu Pietro Altoviti col titolo di Rettore.

(2) Fra i pregi più illustri, di cui è riccamente adorna la nobilissima non meno che piissima Casa Corsini, non è certamente l'ultimo questo, che uno de suoi cospicui antenati la principal parte avesse nello stabilimento dell'insigne ordine Girolamino. Quante dignità ottenesse il Cardinal Pietro, e quali importanti cariche gli fossero addossate, brevemente si possono vedere accennate nella seguente iscrizione, che leggesi nel magni-

ſuo nomine & multorum de partibus illis viam Dei ſequi volentium Domino noſtro Pape, ut eiſdem dignaretur tradere unam de Regulis approbatis. Nos autem, qui preſentes eramus & promovebamus negotium, mentionem fecimus de vobis, veſtra Regula, conſtitutionibus & obſervantiis, quibus particulariter, ut melius fieri potuit, declaratis, placuit Domino noſtro Pape, ut prefati Petrus & ſocii ſub ſimili Regula Domino militarent. Quare chariſſimi placeat copiam Regule, conſtitutionum, obſervantiarum & ceremoniarum, que apud vos ſunt quam citius commode fieri poterit ſub veſtro nobis ſigillo tranſmittere. Speramus ſiquidem ex hoc animarum fructum non modicum ſequuturum, propter quod cum ſollicitudine placeat predicta tranſmittere ſuper veſtris beneplacitis reſcribentes, ad que vos offerimus parati; & Deum orate pro nobis. Scriptum Avenione die VIII. menſis Octobris. (1)

Grego-

magnifico cenotafio, che da' ſuoi poſteri gli è ſtato meritamente eretto nella ſontuoſa cappella, ch'eſſi hanno nella Chieſa del Carmine di Firenze.

D. O. M.

PETRVS CORSINVS THOMÆ F. DECRET. DOCT. SAC. PAL. GENLIS AVDITOR

EPS VOLATERR. POSTMODVM FLORENT. VRB. V. P. O. M. AD CAROL. IV. IMP.

LVDOV. PANNONIÆ REG. RODVLPH. AVSTRIÆ DVC. ET IO. BOEMIÆ

AC MORAVIÆ MARCH. LEGATVS SVMMO REIP. CHRIST. BONO OMNES

INTER SE FOEDERE IVNXIT QVARE AN. DOM. MCCCLXXVII. ID. IVN.

PRESB. CARD. TIT. SS. LAVR. ET DAM. AB IPSO VRB. V. CREATVS

PORTVENSI ET S. RVFINÆ EPISC. PRÆPONITVR OBIIT AVENIONE

XVII. CAL. SEPT. A. D. MCCCCV. OB S. R. I. PRINCIPATVM SIBI

AC OMNIBVS FLORENT. ECCL. PRÆSVLIBVS

ET AMPLISS. FLORENT. ACADEMIÆ PRIVILEGIA

ACQVISITA CATHEDRALI IN ECCLESIA

A REPVBL. NOBILE SEPVLCR. PROMERVIT.

E' manifeſto però, che un grand errore è corſo in queſta iſcrizione, poichè molti anni prima del MCCCLXXVII. era egli ſtato creato Cardinale, oltre di che nel detto anno correa già il ſettimo del Pontificato di Gregorio XI. ſucceſſore di Urbano V. Tale sbaglio ſi vede corretto nel bell'albero di queſta eccellentiſſima Caſa preſſo il dottiſſimo Monſignore Giovanni Bottari, e vi ſi dice, che Pietro fu creato Cardinale l'anno MCCCLXX.

(1) Queſta lettera del Card. Pietro Corſini è ſtata poſta dal P. Galletti innanzi la Bolla di Gregorio XI. poichè fuori di quella oſſervò avere il diligente Fra Benedetto di Tedaldo notato, quando fu ricevuta, cioè *die* XX. *Novembris* 1372.

❦ XLI. ❦

GRegorius Episcopus Servus servorum Dei dilectis filiis Fernando Johannis de Cansteres presbytero, Petro de Gualdafajara, & Fernando de Fuent Salida, Iohanni de S. Felice Alphonso de Jahen & Fernando de Fontova laycis Toletanae Dioecesis salutem & Apostolicam benedictionem. Salvatoris humani generis D. N. Jesu Christi vices licet immeriti gerentes in terris animarum salutem pro qua Salvator ipse qui erat impassibilis & immortalis mirabiliter & misericorditer factus homo dignatus est pati & subire acerbissimam mortem crucis desiderantes ab intimis piis votis eorum qui abnegantes se ipsos crucem penitentie & voluntariarum erupnarum hujus Mundi tollunt spontanee & ipsum sequuntur Dominum libenter annuimus eaque condignis gratiis & favoribus prosequimur gratiose ut ipsi freti opportunis presidiis nulla in via Dei sentiant adversa prepedia sed dilatatis cordibus & expeditis corporibus certatim satagant apprehendere bravium bene currentibus repromissum. Sane petitio pro parte vestra nobis nuper exhibita continebat quod vos & nonnulli alii viri tam clerici quam laici nobiles & plebei Regnorum Castelle Legionis & Portugaliae ac partium aliarum jamdudum relictis seculi pompis & mundanis divjciis abdicatis PROPOSVISTIS INCHOASTIS & continuastis quandoque plures & quandoque pauciores prout continuatis assidue in vita heremitica seu solitaria vivendo de fidelium helemosinis Altissimo famulari intendentes in hujusmodi vita perseveranter manere & concludere dies vestros. Et quod nuper saniori ducti consilio & firmati proposito meliori intra claustra vestrorum pectorum revolventes non esse bene tutum vestrarum animarum saluti propria libertate potiri sed fore salubrius proprium captivando arbitrium vos alicujus APPROBATAE REGULAE colligare vinculis ac subdere imperio Presidentis ut sicut prius servi peccati fuistis in seculo sic servituti Dei colla spontanea submittentes sitis liberiores justitie per obedientie holocaustum in votis geritis aliquam approbatam Regulam per cujus observantiam possitis in viam mandatorum Domini rectius & tutius dirigi profiteri. Quare nobis humiliter supplicastis ut hujusmodi Regulam de qua nobis videretur vobis dare & ad illius professionem per aliquem seu aliquos discretos vos recipi vobisque licentiam fundandi & construendi aliqua monasteria sive loca sub ipsa Regula in quibus vos & alii qui inibi Regulam pro tempore profitebuntur eamdem hujusmodi famulatum quiete possitis impendere de benignitate Apustolica concedere dignaremur. Nos igitur qui propagationem Religionis intensis desideriis affectamns & libenter modos salvationis animarum studio sollicitudinis pastoralis apponimus hujusmodi vestrum propositum plurimum habentes acceptum ac dignis laudibus commendantes REGULAM B. AUGUSTINI *sub qua Domino militabitis vobis tenore presentium servandam in* HABITU *&* *secundum* RITUM CONSTITUTIONES CEREMONIAS *&* OBSERVANTIAM *Fratrum monasterii* S. MARIÆ DE

F S. SE-

S. SEPULCRO ORDINIS *ejuſdem* S. AUGUSTINI *Florentine dioeceſis de quibus uti laudabilibus ſumus fide digno teſtimonio informati per vos recipi ſuademus*. Et ut de hujuſmodi habitu notitia certior habeatur illum taliter deſignamus videlicet quod tunica ſit clauſa & ampla de panno albo & groſſo ſeu vili cum manicis amplis & clauſis ſcapulare vero & mantellus fixus ex parte anteriori ſint de panno griſeo ſeu burello nullo tincta colore. Ipſum autem mantellum non intelligimus eſſe de neceſſitate ſed honeſtate habitus prelibati ſed illum deferetis cum in publicum procedetis. Vobis quoque fundandi quatuor monaſteria ſeu loca conventualia videlicet ſingula eorum cum eccleſia cimiterio & humili campanili unaque campana & clauſtro ac neceſſariis officinis in locis ad hoc honeſtis & aptis dotanda pro tempore de helemoſinis & largitionibus piis fidelium ſeu jam fundata ſi forſan vobis jam canonice collata ſint vel inpoſterum conferantur vel alias per vos juſto titulo acquirantur auctoritate predicta licentiam elargimur & cujuslibet alterius in omnibus ſemper ſalvo. ET QUIA AD B. HIERONYMUM *confeſſorem & doctorem eccleſie qui primo incoluit heremum, & deinde in monaſterio cum fratribus perpetuo habitavit* SPECIALEM DEVOTIONEM VOS ASSERVISTIS HABERE *& ſub ipſius* VENERANDO VOCABULO CUPITIS NOMINARI *vobis concedimus quod* FRATRES *ſeu* HEREMITE S. HIERONYMI APPELLARI POSSITIS. Volumus autem quod ſingulis hujuſmodi monaſteriis ſinguli poſſint Priores a ſuis conventibus modo canonico eligendi & a locorum dioeceſanis confirmandi eorumque officium duret per triennium dumtaxat quo elapſo alii idonei vel ipſi de novo eligantur & ut premittitur confirmetur. Per hec tamen vos ad ſervandum per omnia ritum conſtitutiones ceremonias & conſuetudinem prefati monaſterii de S. Sepulchro non intendimus coarctare quin imo permittimus alias conſtitutiones non diſcrepantes a jure vel predicta regula prout alias de jure fuerit de quibus vobis videbitur licite facere valeatis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre ſuaſionis deſignationis licentie conceſſionis voluntatis & promiſſionis infringere vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumpſerit indignationem omnipotentis Dei & BB. Petri & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum. Datum Avinione idibus Octobris Pontificatus noſtri anno tertio. (1)

Alphon-

(1) Il P. Rainaldi ne' ſuoi Annali eccleſiaſtici ſotto l'anno 1374. riporta una lettera di Gregorio XI., con cui ſi raccomanda il nuovo Ordine de' Girolamini ad Arrigo Re di Caſtiglia. Quanto alle Campora quì non ſe ne fa menzione, che oſcuramente dicendoviſi in genere: *Noſque ad animarum ſalutem paternis affectibus aſpirantes conſiderantes in hac parte mature ea, que conſideranda conſuevimus dicto Petro conceſſimus quod ipſe & iidem ſocii profiterentur Regulam B. Auguſtini cum certis ſpecialibus obſervantiis, que per QUOSDAM PROFESSORES ejuſdem Ordinis laudabiliter obſervantur*: parole che ben ſi ſcorge da quello, che ſi è detto ſopra, avere tutto il rapporto alle regole, e coſtumanze de religioſi Camporeenſi. Il P. Bonanni nel ſuo catalogo degli Ordini Religioſi, allorchè parla de' Girolamini di Spagna nulla dice, ch'eſſi

XLIII.

ALphonsus (1) de Gualdafaiara heremita Presbyter Toletane Dioecesis olim episcopus Giennensis licet indignus dilectis ac devotis in christo Priori & fratribus monasterii S. Marie de Campis in loco del Poggiolo Florentine dioecesis salutem in sanguine Crucifixi qui est omnium vera salus & ablutio plenaria omnium peccatorum. Hinc est quod cum pridie Sanctissimus in Cristo P. & D. noster D. Gregorius divina Providentia Papa XI. dedisset in meę presentia & aliorum HABITUM ORDINIS VESTRI fratri mei carnali scilicet Fr. Petro de Guadalfajara heremite suis propriis manibus & recepisset tunc ab eo professionem expressam quod ipse viveret SUB REGULA & SECUNDUM REREGULAM B. AUGUSTINI secundum ritum consuetudines & observantias ISTIUS MONASTERII supradicti VESTRI dederitque eidem Fr. Petro auctoritatem & licentiam FUNDANDI & PLANTANDI in Regno Castelle quatuor monasteria secundum ritum & consuetudines & observantias predicti VESTRI MONASTERII SUB REGULA supradicta cum certis gratiis & privilegiis valde benivole & gratio-

ch'essi riconoscessero la propria origine dalle Campora, e che quindi prendessero le loro regole. Cita solo la bolla di Gregorio XI. *Sane petitio* spedita l'anno 1373. con cui accenna, che fù confermata la loro Congregazione sotto la Regola di S. Agostino, ed ordinato, che si chiamassero romiti di S. Girolamo, sicche non ha avuto niuna notizia di questa Bolla, che si è quì prodotta la quale senza dubbio è la più importante, come quella che dà tutto lo stabilimento al nuovo Ordine Girolamino. Per verità molti Scrittori hanno avuto qualche barlume dell'avere i Girolamini ricevute le regole de' Camporeensi, ma di poi è stata la cosa trattata con tanta varietà d'opinioni, che è sempre rimasa confusissima. Basta vedere il P. Fontana nella sua Storia degli Ordini, per vedere quante strane cose sieno state dette intorno a questo punto.

(1) Il P. Fontana nella Storia degli Ordini Religiosi T.III. pag.467. scrive, che questo Alfonso era figliuolo di Ferdinando Rodriguez Pecha ciamberlano del Re Alfonso XI., e di Elvira Martinez. Egli è sepolto nella Chiesa di Quarto poco lungi da Genova con la seguente iscrizione.

HIC JACET REVERENDVS PATER. DNS. ALFONSVS DE VADA LASSARRA NATIONE HISPANVS QVI DISPERSO PATRIMONIO PROPIO PROPTER DEV RELICTOQ. EPISCOPATV GEENENSE VT PAVPERES CRISTIFIDELIV SEQVERETVR EREMITICA VITAM DVXIT. TANDEM JANVA VENIENS ELEEMOSINA FIDELIVM. SVB VOCABVLO. BEATI. HIERONIMI. HANC. FVDAVIT. ECCLESIA, QVAM. REGI. OBTINVIT PER VENERABILES. MONACOS. ORDINIS. MONTIS. OLIVETI. DEMVM MIGRAVIT. AD. DOMINVM. AN. MCCCLXXXVIIII. DIE XVIIII. AVGVSTI.

Il P. Lancellotti nella storia Olivetana riporta quest'iscrizione con molta diversità e coll'errore, che nell'ultimo verso si legga MCCCLXXXVIII.

gratiose. Et quia ego in hoc attendebam mihi esse ad magnam consolationem quod vos & vestrum quilibet essetis in aliqua gratia spirituali consolationis mee participes & sodales EX EO QUOD A MONASTERIO VESTRO SUMEBAT ORIGINEM ISTA NOVA PLANTATIO predicta SUB VOCABULO S. HIERONYMI que MODO PLANTATA FUIT modo supradicto per D. N. Papam in Hispania CUJUS PLANTATIONIS EST PRIMA PLANTULA CAUSA & PRINCIPIUM predictus frater meus. Ideo ego tunc supplicavi eidem D. N. quatenus dignaretur XV. fratribus predicti monasterii vestri plenariam indulgentiam concedere omnium peccatorum semel tantum in mortis articulo ut in forma. Prefatus vero D. N. meis supplicationibus inclinatus predictam gratiam libenter statim concessit vobis valde benivole & gratiose cum hac tamen conditione quod quilibet vestrum teneretur omnibus sextis feriis unius anni computandi a die notitie predicte gratie infallibiliter jejunare. Et si ex regulari observantia voto injuncta penitentia vel alias dictis diebus jejunare teneremini quod tunc alia die cujuslibet septimane dicti anni predictum jejunium deberetur supplere ut in sua litera hoc plenius continetur. Certum quod prefatus D. N. mihi concessit auctoritatem licentiam commutandi in aliam penitentiam dictum jejunium vobis & aliis personis omnibus pro quibus ego dictam gratiam plenarie indulgentie impetraveram ab eo in curia ista vice secundum quod mihi videretur consideratis qualitatibus & abstinentiis personarum. Et quod mihi constat vos in jejuniis magnis, & abstinentiis & aliis laboribus spiritualibus satis macerare corpora vestra & ea in servitutem redigere secundum dictum Apostoli. Insuper quod inter vos sunt aliqui senes & aliqui debiles & infirmi: ideo auctoritate predicti D. N. Pape quam mihi concessit oraculo vive vocis & cuilibet vestrum commuto dictum jejunium in hunc modum ut videlicet dictis sextis feriis omnes simul in choro vel alibi illi qui ad alia negotia vel loca fuerint transmissi flexis genibus septem psalmos cum letania &c. & quinque Pater noster cum quinque vicibus Ave Maria ob reverentiam plagarum D. N. Jesu Christi & passionis sue ac etiam in remissionem peccatorum vestrorum dicere teneamini & hoc faciendo ad dictum jejunium non sitis astricti. Quod si ex oblivione vel ex alio impedimento legitimo dictam orationem non dixeritis prefata die tunc aliquando alia die hanc omnem implere debeatis. Alioquin predicta gratia vobis nullius erit roboris vel momenti prout in litera D. N. hoc plenius continetur. In quorum testimonium hanc literam mea propria manu vobis scripsi eamque meo nomine & sigillo proprio roboravi. Scripta xi. die mensis Novembris anno Domini MCCCLXXIII.

Devo-

XLV.

DEvotis Patribus meis Domino Priori & Fratibus Conventus monasterii S. Marie de Campis seu de S. Sepulchro sub Regula S. Augustini degentibus prope civitatem Florentiæ.
Alfonsus.

BEnedictus Deus in donis suis & sanctus in omnibus operibus suis in secula seculorum. Patres venerabiles & charissimi domini. Humili recomendatione premissa in orationibus vestris ecce veniunt ad vos nobiles & devoti viri Lisolus Caraccioli & presbyter Robertus ejusdem civitatis ex parte sua & quorumdam suorum devotorum sociorum ad videndum vos & vestrum monasterium & ad informandum se de regula & constitutionibus & observantiis vestris regularibus cum desiderio fundandi quoddam monasterium sub eisdem regulis & observantiis si eisdem fuerint grate & possibiles ad portandum & ibi intrare & religiose vivere reddendo Altissimo vota sua in animo contrito & spiritu humilitatis & penitentie. Unde quia inter opera charitatis hec est Deo acceptior ut seculariter viventes ad viam Domini convertantur & vivant simpliciter & innocenter ideo rogo vos & supplico humiliter toto corde ut eos benigne suscipientes permittatis stare vobiscum per aliquantos dies & tunc placeat vobis informare eos de omnibus observantiis ritibus & constitutionibus vestris ut possint & ipsi contentari & sociis suis expectantibus gratam & acceptabilem facere relationem ut & hoc quasi quedam porta aperiatur ad hoc quod ipsi fundent monasterium suum secundum regulam & observantias vestras & eorum exemplo multa alia monasteria ejusdem professionis per Regnum Apulee & Sicilie ad Dei honorem fundentur & semen istud possit afferre salutiferum fructum centesimum in tempore opportuno. In hoc enim Deo servietis & inde facietis gratiam specialem. Habeatis enim eos recomendatos in omnibus tamquam me ipsum vestrum cordialem licet indignum & inhabilem servitorem precipientes mihi in omnibus fiducialiter tamquam vestro. Altissimus Dominus vos conservet & dirigat in beneplacita semper sue sanctissime voluntatis. Orate pro me recomendantes me servis Dei & orationibus suis. Scriptum (1) in cella Sancte Marie de Monte Corbo in heremo Montis Crucis.

Vester Servus in Christo) Alphonsus Heremita olim) Episcopus Gienensis indignus)

(1) Questa lettera fu ricevuta da Campo-reensi ai 15. di Marzo dell'anno MCCCLXXIV. come di mano di Fra Benedetto di Tedaldo leggesi notato da una banda di essa.

XLVI.

Ad Venerabilem Pàtrem Alphonſum reſponſiva die IIII. Menſis Aprilis 1374,

SIT nomen Domini benedictum & ſue SSme Matris amen. Reverende pater noſter. Veſtre humilitatis & charitatis litteras & ipſorum delatores ſcilicet Liſolum & presbyterum Robertum de Neapoli ob Dei reverentiam & veſtre paternitatis animo letabundo ſuſcepimus reverenter. Sed in ipſorum negotii proſecùtione tamquam ex omni parte rudes tepidi & cum modico ſatis fervore proceſſimus & negligenter. Et de hoc humiliter a veſtra benigna paternitate & ab ipſorum confraternitate petimus veniam cum affectu rogantes vos in Domino Jeſu Chriſto ut noſtre parvitati & modicitati fidei & charitatis parcatis cum ſimus parati ſemper ſecundum noſtram humilem facultatem ad omnia nobis & ipſis grata. Oraculo autem vive vocis ab ipſis audietis qualia circa ipſorum factum dicta factaque fuerunt donec nobiſcum permanſerunt. Propter quod rogamus in Domino Jeſu Chriſto ut in preſenti negotio & alias & nobis & ipſis occurrentibus in futuro ipſos & vos tamquam cariſſimos filios dirigatis & adjuvetis ut ſub ala & regimimine ſummi Paſtoris humiliter devote & quiete Domino Jeſu Chriſto dignum poſſimus reddere famulatum. Rogamus etiam ut vos & vobiſcum charitate conjunctos in veſtris & aliorum ſervorum Dei orationibus vobiſcum commorantibus habeatis recomendatos precipientes nobis ſecure tamquam veſtris humilimis ſervitoribus ſi aliquando poſſumus facere veſtris placitis & voluntatibus vos & nos ſua gratia conſervet Altiſſimus qui redemit.

JOhannes miſeratione divina Tit. S. Sixti Praesb. Sacroſanctæ R. E. Cardinalis Raguſinus vulgariter appellatus. Venerabilibus viris Prioribus Fratribus & Conventibus locorum S. Mariæ de S. Sepulchro Floren. ac S. Mariæ de Montemalbe Peruſinæ Dioeceſis in Regula B. Auguſtini profeſſis & nunc ordinis ſub hujuſmodi Regula B. Hieronymi ſalutem in eo in quo eſt omnium vera ſalus. Dominicæ plebis religio & obſervantia regularis ex debito rationis a primatibus debent ſalutaribus preſidiis confoveri. Pridem SSmo in Chriſto P. & D. N. Domino Gregorio divina providentia Papæ XII. expoſito parte veſtra quod cum quamplures heremitæ in nonnullis partibus Hiſpaniæ conſtituti quorum vita geſtus mores habitus atque opera creduntur apud patrem omnium refragare in eorum primordiis a ſ. mem. d. Gregorio Papa XI. ut aſſeritur de dono ſpecialis gratiæ reportarint quod tunc de cetero CUM NULLUM PREFIXUM HABITUM SEU ORDINEM vel etiam REGULAM JAM HABERENT, valerent & poſſent SUB REGULA B. AUGUSTINI DEGERE ac habitum ferre & alia obſervantiæ facere regularis quæ per vos Priores & Fratres prædictos tam S. Mariæ de

de S. Sepulchro quam S. Mariæ de Montemalbe hujusmodi tunc & nunc portabantur & servabantur laudabiliter portantur & servantur. Concessoque eis ab eodem D. Gregorio XI. ejus motu proprio quod possent licite & deberent tanquam in regulari habitu jam professi monachi seu fratres S. Hieronymi perpetuo NUNCUPARI *asserens tam fructuosi doctoris Ecclesiæ militantis & Fidei Orthodoxæ videlicet B. Hieronymi merita gloriosa unam saltem Religionem sub ejus* NOMINE ET VOCABULO *promereri* ut ex literis ejusdem D. Gregorii Papæ XI. dicitur seriosius contineri. Demum pro parte etiam vestra eidem SSmo D. N. D. Gregorio Papæ XII. extitit humiliter supplicatum quatinus in augmentum religionis vestræ hujusmodi TITULUM NOMEN ET VOCABULUM scilicet B. Hieronymi ad instar dictorum tunc heremitarum nunc vero monachorum seu fratrum B. Hieronymi supradicti QUI A VOBIS TAM IN HABITU QUAM IN REGULARI OBSERVANTIA ORIGINEM ASSUMPSERUNT dignaretur misericorditer impertiri. Qui quidem D. N. Gregorius supradictus hujusmodi vestra postulatione plenarie intellecta nobis Iohanni Cardinali prefato tunc in ejus presentia consistenti commisit sue vive vocis oraculo & mandavit quatinus circa premissa ageremus & exequeremur prout videremus secundum Deum & rectam conscientiam opus esse. Nos igitur Iohannes Cardinalis & Commissarius supradictus attento religionis zelo vitaque & observantia regulari quibus fulgentes vos tenemus Altissimo permaxime fore gratos ut sub dicto nomine & vocabulo vestra augeatur religio felicibus incrementis & sic eo amplius redeuntes ad Deum pro habitu & morum disciplina coelestium assumendis confluant ad eamdem vobis Prioribus & Fratribus supradictis & aliis a nobis dependentibus & coherentibus consistentibus ubicumque & qui favente Domino volent imposterum vestrum Ordinem profiteri quatinus Monachi seu Fratres B. Hieronymi Doctoris utique gloriosi *vocari & appellari possitis & debeatis ac dicamini dicanturque & appellentur hujusmodi vestri posteri imperpetuum ac Ordo vester ut Ordo Sancti Hieronymi subcessivis temporibus dicatur reputetur & nominetur*. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque auctoritate Apostolica nobis ut prefertur in hac parte commissa ac concessa tenore presentium indulgemus. Quod ad perpetuam memoriam universis Christi Fidelibus Prelatisque in quorum dioecesibus vestra consistunt loca ad presens vel pro tempore feliciter erigentur notum facimus per presentes. Datum Luce sub anno Natalis Dominici MCCCCVIII. indictione I. Pontificatus Sanctissimi in Christo P. & D. N. prefati D. Gregorii Divina providentia Pape XII. die vero XII. mensis Iunii. Has autem nostras litteras fieri fecimus & scribi mandavimus per dilectum nobis in Christo Iohannem Benedicti clericum de Montepoliciano secretarium nostrum, ac etiam quia de presenti proprio nostro caremus sigillo Reverendiss. in Christo patris & D.D; Antonii

tonii Tituli S. Petri ad Vincula Presbyteri ſacroſanćte Romane Eccleſie Cardinalis Bononienſis ac Sanćtiſſimi D. N. prefati Camerarii ſigilli quo utebatur in dićto ſuo Camerariatus officio & in minoribus conſiſtebat ad majoris roboris firmitatem impreſſione muniri & in fidem & teſtimonium omnium premiſſorum.

Iohannes de Montepoliciano dići D. Cardinalis ſecretarius ſcripſi.

Annon ergo Tibi videatur, Rm̃e Pater, hæc monumenta hujuſmodi eſſe, ut juſte blandiri mihi valeam, in Hiſpania ipſa, Luſitania, aliiſque regionibus, ubi maxime floret Ordo Hieronymianus, par ſuffragium ipſa ad decus abbatiae meae Florentinae eſſe relatura, ac retuliſſe ab ipſiſmet eruditis Pariſienſibus vindicias a me in medium allatas ad firmandam Caſinenſium meorum monachorum poſſeſſionem didiciſti ex meis ad Cornelium Senatorem Venetum litteris &c. (1)

Brixiæ die XXXI. Maii an. MDCCLIV.

(1) Quello, che ſegue in queſta lettera non ha che fare col noſtro argomento, paſſando ſua Eminenza a ragionare del collegio di S. Euſtachio eretto fuori di Breſcia.

ARTI-

XLIX.

ARTICOLO

Che leggesi nel Volume XXIII. del Giornale di Firenze.

BRESCIA.

L'Eminentissimo Signor Cardinale Querini, vescovo zelantissimo di questa città dopo aver pubblicata una dotta lettera, in cui dimostra, che i corpi dei SS. Benedetto, e Scolastica hanno riposato perpetuamente nella chiesa di Monte Cassino, un' altra ne ha data in luce in data de'31. Maggio 1754. in cui discutesi l'origine dell'Ordine Geronimino, e trovansi del medesimo i veri, indubitati principj. Il Rainaldo, il Bonanno, il Fontana, col martirologio della Spagna, col Mariana, e con gli altri rammentati dal Helyot nella sua Storia degli ordini, avevano cercato il cominciamento di questa Religione nel ritiro fatto in Betlemme da S. Girolamo, negli istituti di S. Paola, e fino nelli stessi Profeti. Ma il Signor Cardinal Quirini riporta in questa Lettera chiarissimi documenti, da' quali apparisce, che la prima origine dell'istituto Geronimino dee riferirsi al piccolo convento delle Campora di proprietà della Badia Fiorentina de' monaci Benedettini.

I documenti comprovanti questa scoperta furono trasmessi al Signor Cardinale dal chiarissimo Padre Lettore D. Pietro Luigi Galletti bibliotecario della suddetta badia, di cui ha formata ancora la storia, e peritissimo nella diplomatica; onde in questa Lettera dal Signor Cardinale, che è giusto, e dottissimo giudice, vien chiamato: *Veterum chartarum ad illustrandam non ejus tantum loci historiam; sed in universum ecclesiasticam, atque civilem, indagator profecto solertissimus.*

Il

Il primo documento è una Cronichetta cominciata a scrivere il dì 20. Giugno 1371. nella quale descrivesi il principio dell'Ordine suddetto, e nel luogo detto le Campora vicino alla città di Firenze. Gli altri documenti, che sono una lettera del Cardinale Pietro Fiorentino, una bolla di Gregorio XI. due lettere d'Alfonso de Guadalfajara eremita della diocesi di Toledo, e già vescovo di Jaen del 1373.. Una lettera responsiva degli eremiti Geronimini delle Campora al detto Alfonso, e finalmente una lettera del Cardinal Giovanni di Ragusi del 1408. dimostrano, che i Geronimini di Spagna hanno avuta origine da' nostri delle Campora, che da questi riceverono l'abito, e la forma del vivere.

Da questa Lettera dell'Eminentissimo Quirini apprendiamo, che quanto prima escirà alla luce il tomo ultimo delle lettere, e altre opere del celebre Cardinal Reginaldo Polo, l'edizione delle quali tanto applaudite dobbiamo all'indefessa applicazione del suddetto nostro Eminentissimo Vescovo.